



CHIESA SOLO CRISTO
CORSO MEMBRI
DI CHIESA

Compilato ed elaborato da Manuel Morelli
V. 2.0 (4 febbraio 2024)

Perché è importante diventare membro “Solo Cristo”?	5
Cosa devi fare per diventare membro “Solo Cristo”?	8
1) conoscere Dio tramite la sua parola	8
2) conoscere la “grande storia della Bibbia”	8
3) esserti battezzato secondo la pratica battista	8
4) credere e sottoscrivere la confessione di fede ridotta	8
5) conoscere ed accettare l’insegnamento secondo la confessione 1689	9
6) concordare e sottoscrivere il patto ecclesiale	9
7) testimoniare la propria fede (intervista con i pastori)	9
Capitolo 1: Conoscere Dio tramite la sua parola	10
Capitolo 2: conoscere la “grande storia della Bibbia”	12
Capitolo 3: esserti battezzato secondo la pratica battista e unirti alla chiesa locale	17
Capitolo 4: credere e sottoscrivere la confessione di fede ridotta	42
Capitolo 5: conoscere ed accettare l’insegnamento secondo la confessione 1689	51
Capitolo 6: concordare e sottoscrivere il patto ecclesiale	52
Capitolo 7: testimoniare la propria fede (intervista con i pastori)	55
Appendice 1: I privilegi del membro di chiesa	56
Appendice 2: il Giorno del Signore	64
Appendice 3: la Santa Cena e la chiesa locale	72
Appendice 4: la disciplina ecclesiale	83



PERCHÉ È IMPORTANTE DIVENTARE MEMBRO “SOLO CRISTO” ?

C'è davvero bisogno di diventare membro di chiesa?

Quale è la necessità di tutta questa formalità?

La necessità nasce dal definire i diritti ed i doveri di una membro di una famiglia.

È proprio necessario sposarsi?

Beh, se vuoi essere riconosciuto dallo stato italiano e quindi godere di diritti e doveri come famiglia ufficiale riconosciuta, allora sì, è necessario sposarsi, ufficializzare la cosa davanti ad un pubblico ufficiale del governo italiano.

Non è sufficiente amarsi e farsi una vita senza la formalità del contratto matrimoniale?

Se invece ti accontenti di essere una coppia di “conviventi” senza diritti e doveri, allora puoi anche non sposarti, ma non ti puoi lamentare se poi non sei “abilitato” per esercitare privilegi e funzioni essenziali all'interno della società.

Lo stesso è valido per la questione “membri di chiesa”.

Desideri contribuire attivamente all'edificazione della chiesa di Cristo nella sua espressione locale “Solo Cristo” Ravenna? Desideri vedere il corpo di Cristo che è fortificato anche tramite il tuo contributo come membro del corpo (Rom 12, 1Cor 12, Efes 4)? Allora devi esercitare diritti e doveri all'interno di questa comunità. E per fare ciò è necessario che vengano definiti chi sono i membri ufficiali di chiesa. Poiché solo i membri hanno diritto di voto su determinate questioni, hanno il dovere di adempiere determinate questioni, possono partecipare alla Cena del Signore (Santa Cena) e possono eventualmente ricoprire incarichi ministeriali ufficiali.

Il diritto al voto dei membri riguarda:

1 - l'ingresso di eventuali nuovi membri;

- 2 - l'uscita di eventuali membri che perseverano nel peccato, secondo la prassi di Matteo 18 (disciplina ecclesiale);
- 3 - l'elezione e la conferma di anziani/pastori (ogni 5 anni);
- 4 - l'elezione e la conferma dei diaconi (ogni 5 anni);
- 5 - l'approvazione del budget (soldi della comunità, la situazione fiscale della chiesa è pubblica per i soli membri).

Come potrebbe mai un semplice visitante della chiesa, che si presenta una volta al mese al culto e a malapena conosce la comunità, avere il diritto di votare per queste cose fondamentali?

Impossibile!

Per il bene della comunità stessa è quindi necessario definire il corpo ufficiale dei membri votanti.

Inoltre i membri hanno dei doveri:

1 - ***custodire la purezza del Vangelo*** insegnato e predicato. Come i Bereani di Atti, ogni credente ha il dovere di analizzare alla luce della Scrittura se ciò che viene insegnato dagli anziani/pastori è fedele alla Parola di Dio. L'Apostolo Paolo riprende tutta la chiesa dei Galati perché si erano allontanati dal vero Vangelo di Cristo, non solo un'élite clericale!

2 - stabilire la ***cultura di discepolato***: tutti devono fare discepoli, adempiendo il grande mandato di Matteo 28. Ogni cristiano deve vivere lo stile di vita "gli uni agli altri": tutti devono incoraggiarsi, amarsi, correggersi, sopportarsi e supportarsi gli uni agli altri. La vita di chiesa è fatta di relazioni intenzionali, non lasciate al caso: invita a casa tua e sii ospitale, passa tempo con la gente (credenti per incoraggiare e non credenti per evangelizzare). ***Devi amare con intenzionalità (profondità dell'amore di Cristo); ed inoltre devi amare coloro che sono diversi da te (larghezza dell'amore di Cristo)***: la chiesa di Cristo manifesta la saggezza e la potenza di Dio proprio in questo: sta radunando gente di ogni lingua e nazione in un solo popolo di santi salvati per grazia! Fare discepoli, evangelizzare e promuovere la Scrittura non è solo una responsabilità dei pastori, ma di tutta la chiesa. Essere un vero cristiano non significa soltanto vivere una vita di chiesa passiva, ma significa vivere una vita di chiesa attiva: ***seguire Gesù ed aiutare gli altri a seguire Gesù***.

3 - sottomettersi con piena fiducia ai pastori quali guide spirituali della comunità;

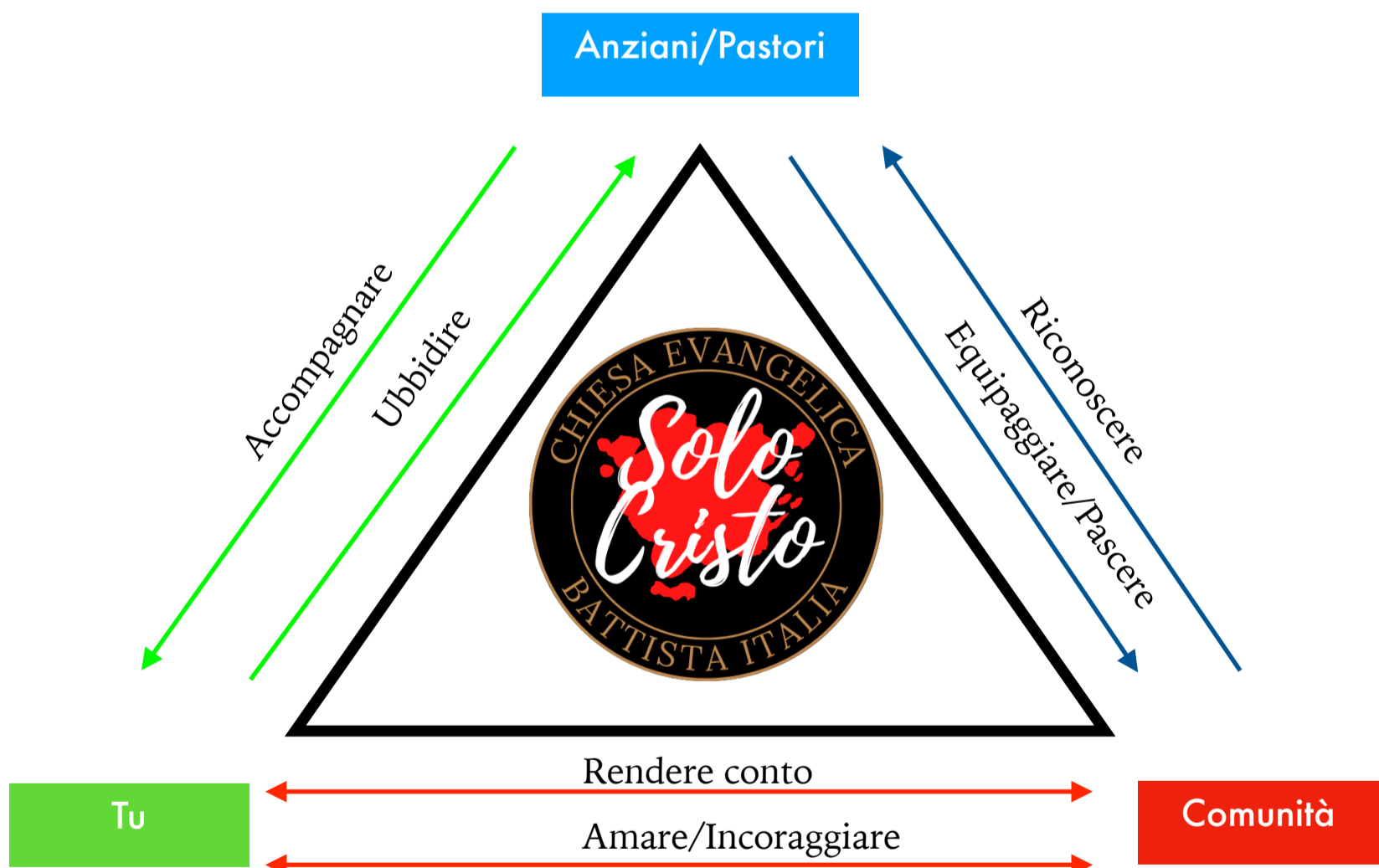
4 - partecipare con costanza e fedeltà alle attività di chiesa, specialmente quelle che corrispondono ai propri doni spirituali ricevuti da Dio, e in generale al Giorno del Signore (assemblea domenicale).

Il Dio che noi serviamo è un Dio di amore e giustizia che formalizza tali elementi in un contratto formale di Alleanza. Ugualmente siamo chiamati a fare noi, come famiglia del Dio dell'Alleanza.

Che Dio ci dia la motivazione e lo zelo per fare la Sua opera con amore, devozione e disciplina.

Soli Deo gloria!

🧐 Studia l'Appendice 1: I privilegi del membro di chiesa





COSA DEVI FARE PER DIVENTARE MEMBRO "SOLO CRISTO"?

Ecco la lista della spesa minima per poter essere considerato un membro della chiesa "Solo Cristo" Ravenna:

1) CONOSCERE DIO TRAMITE LA SUA PAROLA

Vedi capitolo 1.

2) CONOSCERE LA "GRANDE STORIA DELLA BIBBIA"

Vedi capitolo 2.

3) ESSERTI BATTEZZATO SECONDO LA PRATICA BATTISTA

Vedi capitolo 3.

4) CREDERE E SOTTOSCRIVERE LA CONFESSIONE DI FEDE RIDOTTA

Vedi capitolo 4.

5) CONOSCERE ED ACCETTARE L'INSEGNAMENTO SECONDO LA CONFESSIONE 1689

Vedi capitolo 5.

6) CONCORDARE E SOTTOSCRIVERE IL PATTO ECCLESIALE

Vedi capitolo 6.

7) TESTIMONIARE LA PROPRIA FEDE (INTERVISTA CON I PASTORI)

Vedi capitolo 7.



CAPITOLO 1: CONOSCERE DIO TRAMITE LA SUA PAROLA



Innanzitutto, per diventare membro di una chiesa evangelica devi conoscere la Sacra Scrittura. Pertanto, come prima cosa, *devi leggere almeno una volta la Bibbia dall'inizio alla fine, da Genesi ad Apocalisse*. A tal fine, ti consiglio di seguire un piano di lettura annuale della Bibbia. Ti aiuterà ad essere disciplinato in questo fondamentale esercizio spirituale.

Un esempio di piano di lettura potrebbe essere il seguente, offerto da Coram Deo edizioni:

<https://www.coramdeo.it/negozi/piano-lettura-della-bibbia-un-anno/>

Ricorda: accompagna ogni giorno la lettura della Bibbia con la *preghiera*.

Prima di leggere la Bibbia prega che Dio possa aprire i tuoi occhi spirituali per vedere le meraviglie della Sua Parola. Dopo aver letto prega che lo Spirito Santo possa trasformare la tua vita e renderti capace di mettere in pratica le verità che hai appena letto, per la gloria di Cristo!



CAPITOLO 2: CONOSCERE LA “GRANDE STORIA DELLA BIBBIA”



Chi è veramente Gesù?

Perché Cristo doveva necessariamente venire al mondo?

Cosa racconta l'intera narrativa delle Sacre Scritture e come l'incarnazione di Gesù si inserisce in questa grande ed unica storia biblica?

Per capire qual è il valore del Natale di Cristo devi capire la “big picture” della Bibbia, devi “unire i puntini” che compongono il grande disegno della rivelazione di Dio nella sua Parola, devi capire come incastrare tra di loro i vari pezzi del puzzle che formano insieme il grande piano di salvezza del Signore.

I vari libri della Bibbia infatti hanno una storia a sé stante, hanno personaggi unici che li caratterizzano, ma soltanto se consideriamo la relazione di ogni singolo libro biblico che ha con gli altri libri della Bibbia e quindi come compongono insieme la grande

storia unica di tutta la scrittura allora capiamo veramente il significato di tutta la Bibbia e dei vari singoli libri che la compongono.

I vari singoli pezzi del puzzle hanno un'immagine propria ma soltanto se li incastriamo con gli altri pezzi del puzzle possiamo apprezzarne il grande disegno e quindi il vero significato generale.

Cristo è il tema centrale della Bibbia e per afferrare il vero e pieno significato del suo Natale, devi prima aver chiaro di cosa tratta l'intera Bibbia nella sua interezza.

Altrimenti la Scrittura resta soltanto un groviglio caotico di storie che non hanno nulla a che vedere con la tua vita oggi ... una spaghetтата teologica che potrà forse incoraggiarti in un qualche modo, ma non afferrerai mai il vero messaggio di Dio.

Quindi, di cosa tratta veramente tutta la Bibbia?

Come racconteresti la storia della Scrittura in poche frasi, in pochi secondi?

Sostanzialmente la Bibbia tratta di Dio che crea tutto l'universo dal nulla. L'unico e vero Dio Trino, Padre-Figlio-Spirito Santo, crea i cieli e la terra tramite la sua Parola potente. Poi, come apice della creazione crea l'uomo e la donna a propria immagine e somiglianza. Questo significa che l'uomo doveva regnare sul creato per conto di Dio. Infatti Adamo ed Eva erano stati incaricati con una missione: essere re, profeti e sacerdoti per conto di Dio. Il primo Adamo era re poiché doveva governare il mondo con la giustizia di Dio. Era profeta perché doveva vivere obbedendo alla parola di Dio ed insegnare agli altri tale Legge. Era sacerdote poiché doveva mantenere il giardino dell'Eden santo, in qualità di spazio sacro nel quale la presenza di Dio era manifestata in maniera speciale. Questo è ciò che ci raccontano i primi due capitoli di Genesi.

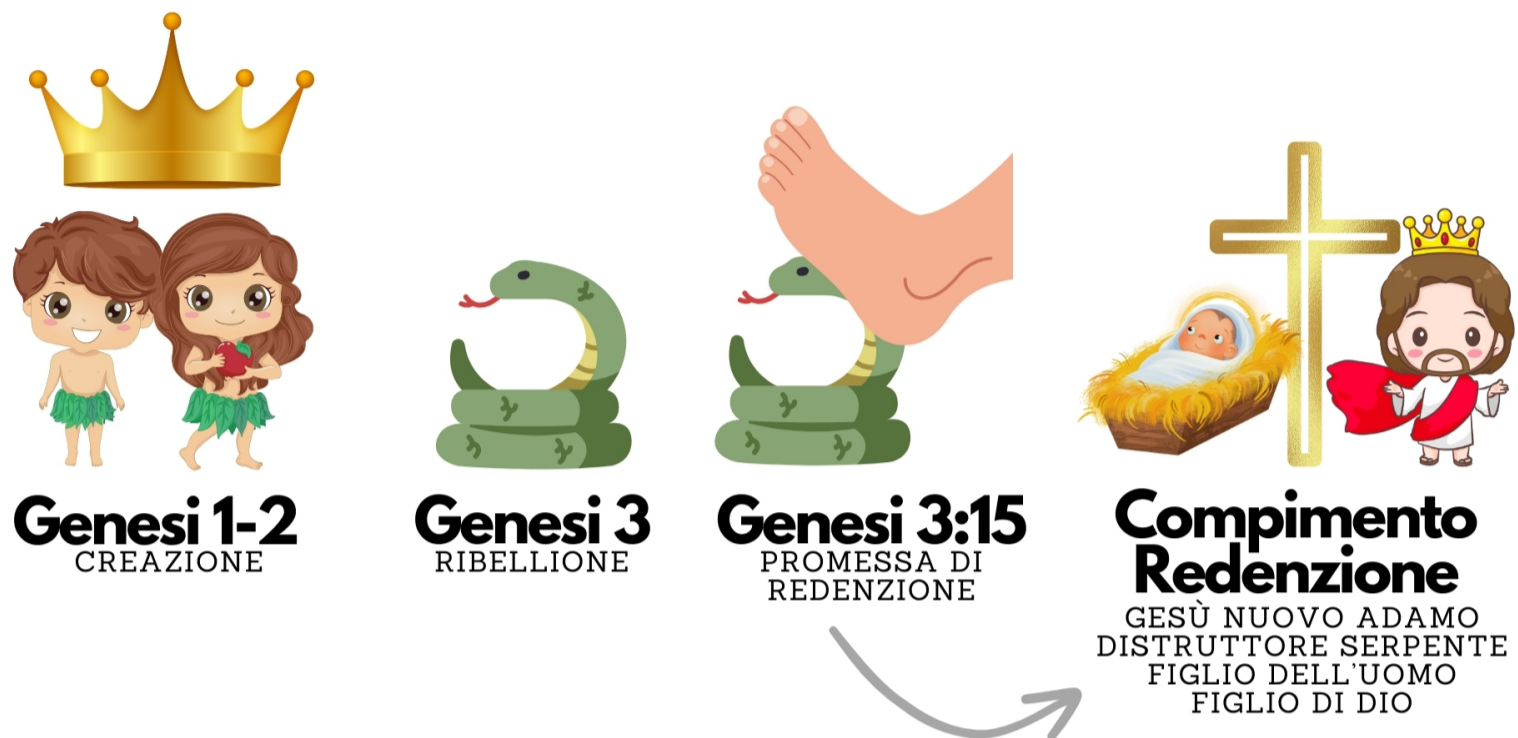
In Genesi 3 però Adamo ed Eva decidono intenzionalmente di disubbidire alla Parola di Dio e rompono così il proprio rapporto personale che avevano con il Signore stesso. Tramite la loro ribellione permettono alla malattia e alla morte di entrare nella storia dell'umanità e consegnano il dominio che avevano ricevuto dal Signore nelle mani di Satana il serpente che li aveva ingannati.

Dio però nella sua misericordia, non abbandona Adamo ed Eva nella propria miseria ma viene in loro soccorso e gli fa una promessa di salvezza; in Genesi 3:15 (protovangelo) infatti Dio promette che dalla discendenza della donna sarebbe nato il Salvatore che avrebbe schiacciato la testa del serpente nonostante a sua volta sarebbe stato ferito al calcagno. Questa è la prima promessa del Vangelo del signore Gesù Cristo il quale avrebbe vinto Satana, la ribellione di Adamo, e perfino la morte mediante la sua opera di redenzione cosmica sulla croce del Calvario e alla sua resurrezione.

A partire da Genesi 3:15 tutta la Bibbia è improntata sull'attesa di questo redentore, il seme della donna, il Messia divino che sarebbe giunto per aggiustare ciò che Adamo aveva guastato nel giardino dell'eden.

Questa aspettativa, l'attesa del Messia, dura da Genesi 3 fino ai Vangeli. Ed è questa iniziativa salvifica da parte di Dio che ci fa capire quale è il vero significato del Natale di Gesù: Gesù è il Cristo, Dio stesso fattosi carne, il secondo Adamo che ha avuto

successo dove il primo Adamo aveva fallito, Gesù è il perfetto obbediente figlio dell'uomo che riconquista ciò che il primo Adamo aveva perduto con la sua disubbidienza.



Poiché il Primo Adamo era stato creato per essere re, profeta e sacerdote per la gloria di Dio, Gesù, viene nel mondo per essere il perfetto re, profeta e sacerdote che compie il piano originale del Padre.

Il primo Adamo aveva fallito come re ed aveva consegnato il dominio sul creato nelle mani del nemico. Ma Gesù, il Re dei re, viene nel mondo per riconquistare il dominio sull'universo intero ed oggi ogni autorità è soltanto sua.

Il primo Adamo aveva fallito come profeta poiché aveva disobbedito al comandamento di Dio. Ma Gesù, il profeta più grande di Mosé (Deut 18), ha obbedito perfettamente ad ogni comandamento del Signore, ha adempiuto tutta la legge, ed ha rivelato in maniera definitiva la Parola (essendo la Parola fattasi carne: Giov 1, Ebrei 1).

Il primo Adamo aveva fallito come sacerdote poiché aveva permesso che Eden, il giardino santuario, fosse contaminato, profanato dalle impurità del serpente entrato in quello spazio sacro. Ma Gesù l'ultimo Adamo come perfetto sommo sacerdote scaccia i demoni ed espelle le forze del male riconquistando lo spazio sacro nel mondo. Purifica il suo popolo ed edifica così la chiesa che è il tempio del Dio vivente. Poi porterà Nuovi Cieli e Nuova Terra dove non entrerà nessuna impurità, per sempre: meglio dell'Eden. Gesù schiaccia la testa del serpente in adempimento a Genesis 3:15.

Gesù è venuto per riconciliare di nuovo con il Dio creatore il suo popolo eletto e per poter invertire la maledizione che era caduta su tutta la terra a causa della ribellione del primo Adamo. Quindi la salvezza di Gesù è una salvezza cosmica e difatti la sua opera non riguarda soltanto noi singoli individui ma riguarda tutto il popolo di Dio e tutto il

creato che alla fine del tempo verrà radicalmente trasformato e rinnovato, divenendo i Nuovi Cieli e Nuova Terra, dove finalmente abiterà la giustizia di Dio.

Il primo Adamo avrebbe dovuto generare una nazione di re, profeti e sacerdoti (come lui) che avrebbero riempito il mondo con la gloria di Dio. Ma peccando, ha invece riprodotto peccatori a sua immagine, che hanno saturato la terra (Gen 6) con la malvagità piuttosto che con la gloria santa di Dio.

Gesù, il secondo Adamo, è venuto per fare questo: stabilire una nazione di re, profeti e sacerdoti, lavati nel suo sangue.

Noi redenti da Cristo, uniti al Re Gesù mediante la fede, siamo a nostra volta quella nazione di re e sacerdoti alla gloria del Signore, l'Israele di Dio.

Questo è brevemente il messaggio teologico di tutta la Bibbia. Questo è il contesto che ci permette di capire la completezza, la profondità, e la ricchezza del Natale di Gesù Cristo.

1
creazione



2
caduta



3
nuova
creazione



SALVEZZA SECONDO
ANTICO TESTAMENTO

1
creazione



2
caduta



3a
nuova creazione
(escatologia
inaugurata)



3b
nuova creazione
(escatologia
futura
completata)



SALVEZZA SECONDO
NUOVO TESTAMENTO

Per concludere, Una cosa importante da capire è la differenza tra l'aspettativa del redentore che i credenti dell'antico testamento avevano, rispetto alla novità escatologica davanti alla quale i credenti del nuovo testamento si incontrano. Mi spiego meglio: Nell'Antico Testamento lo schema della Sacra Scrittura era concepito secondo tre fasi principali: creazione , caduta e redenzione; ossia creazione, caduta nel peccato o anche ribellione, e redenzione compiuta in un solo singolo evento da parte del Messia che sarebbe giunto per rinnovare il regno di Dio una volta per tutte.

Però Gesù con la sua incarnazione introduce una novità: la redenzione che i giudei si aspettavano non sarebbe stata in un unico singolo evento ma sarebbe stata in due fasi, come un film in due tempi. La prima fase sarebbe stata quella del servo sofferente (is 53, Mc 10:45), ossia Gesù è venuto per servire e dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti, mediante la sua umiliazione sulla croce. La sua opera di salvezza sarebbe poi stata completata alla sua seconda venuta quando egli tornerà in gloria, in giudizio e in gran potenza.

Tecnicamente infatti in teologia si parla di escatologia inaugurata, ossia Gesù ha già inaugurato il suo regno messianico della fine dei tempi alla sua prima venuta mediante la sua vita di obbedienza perfetta, la sua croce e la sua resurrezione, il suo regno ora è un regno effettivo mai soltanto spirituale e non materiale. Inoltre, si parla di escatologia futura che sarà completata al suo ritorno, con il quale si entrerà nell'eternità ed il suo regno sarà perfettamente stabilito su tutto il cosmo rinnovato anche visibilmente. Allora ogni ginocchio si piegherà ed ogni lingua confesserà che Gesù è il Signore alla gloria di Dio Padre!

Ti è chiaro ora qual è il grande disegno di tutta la Bibbia?

Puoi finalmente vedere il perché Gesù doveva nascere? Apprezzi ora qual è il vero significato teologico dell'incarnazione di Cristo?

Spero di sì e spero che questo ti conduca ad adorare con grande ammirazione e stupore la gloria e l'amore di Gesù Cristo nostro Signore Redentore, che possiamo amare e servire Gesù con un cuore rinnovato alla sua presenza.



CAPITOLO 3: ESSERTI BATTEZZATO SECONDO LA PRATICA BATTISTA E UNIRTI ALLA CHIESA LOCALE

Si ringrazia Grace Daversa per la traduzione dal libretto:

James Bill, Erroll Hulse, *Baptism and Church Membership*, Reformation Today Trust,
Distributed by Evangelical Press, 2006.

Modifiche di Manuel Morelli.



Dicono che un'immagine valga più di mille parole. Così il Signore ci ha fornito il battesimo come dimostrazione di nuova vita in Cristo. Qui il credente rende testimonianza dell'opera salvifica di Dio. Ci sono alcuni che minimizzerebbero l'importanza del battesimo del credente. Forse sono preoccupati di suscitare polemiche con coloro che hanno opinioni diverse su questa ordinanza. Nella nostra cultura moderna c'è anche un'impazienza per il rituale religioso. Alcuni dicono che per noi è abbastanza dichiarare la nostra fede in altri modi, come dare pubblicamente la nostra testimonianza di conversione. Eppure, il battesimo è la via ordinata dal Signore Gesù Cristo. Sappiamo che il battesimo non ci salva. Nessuna delle nostre buone opere o azioni di obbedienza può meritare il favore di Dio; solo la grazia attraverso l'opera del Signore Gesù Cristo. Quindi il focus del battesimo non è su noi stessi ma raffigura ciò che Dio ha fatto. C'è una identificazione del battezzando con Cristo stesso. Mentre scendiamo in acqua ci ricordiamo che il Signore Gesù Cristo è morto sulla croce per noi, per porre fine alla nostra vecchia vita e alla schiavitù del peccato e di noi stessi. Quando usciamo dall'acqua abbiamo un'immagine dei nostri peccati che vengono lavati via, e dell'inizio della nuova vita in Cristo. L'immersione esterna nell'acqua, rappresenta l'immersione (battesimo) interiore nello Spirito Santo di Cristo. Il battesimo è il nuovo segno dell'alleanza di Dio per il suo popolo: il battesimo è la ratifica dell'Alleanza di Dio con il singolo credente. Per questo il battesimo è individuale; se possibile deve essere fatto davanti alla chiesa riunita, ma non è necessario. Mentre la Santa Cena è esclusivamente una ordinanza collettiva, da celebrare insieme, prettamente dalla chiesa riunita.

Ora siamo stati adottati come figli del nostro Padre celeste e dobbiamo essere accolti nella famiglia della chiesa.

Proprio come alcuni trascurano l'ordinanza del battesimo, così anche molti non riescono a impegnarsi all'appartenenza ad una chiesa locale.

Forse si accontentano di far parte di associazioni cristiane, o di un'agenzia missionaria, o di avere amici credenti. Forse occasionalmente frequentano un luogo di culto.

Ma tutto ciò non sostituisce la chiesa locale. Essa è al centro dei propositi di Dio nel mondo:

(1 Pietro 2:4-5)

“Accostandovi a lui, *come* a pietra vivente, rigettata dagli uomini ma eletta e preziosa davanti a Dio, anche voi, come pietre viventi, siete edificati *per essere* una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”

(Efesini 2:19-22)

“Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare, su cui tutto l'edificio ben collegato cresce per *essere un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito*”

Il Signore Gesù promise di edificare la Sua chiesa; fa questo lavoro attraverso chiese locali che operano secondo il modello della Sua Parola. La chiesa locale è il mezzo scelto da Cristo per adempiere il grande mandato di Matteo 28 e così stabilire il Suo Regno su tutta terra. La chiesa del NT, il popolo di discepoli credenti uniti a Cristo il Vero Tempio, è il Tempio spirituale di Dio.

È nella chiesa che cresceremo nella nostra fede e saremo in grado di servire, aiutare e incoraggiare gli altri. La nostra membership ha uno scopo missiologico.

È nella chiesa che adoriamo Dio insieme al Suo popolo, anticipando quell'ultimo grande giorno in cui staremo con tutti i credenti davanti al Signore. La nostra membership ha una dimensione escatologica.

Spero e prego che tu sia incoraggiato ad osservare i comandamenti del Signore e quindi a portare benedizione al Suo popolo, nonché una potente testimonianza al mondo.

PARTE 1 - BATTESIMO

Perché dovresti battezzarti?

A tutti i cristiani è comandato di essere battezzati. Questo è il primo atto di obbedienza che il Signore ci richiede. Quando Pietro predicò nel giorno di Pentecoste comandò al popolo di pentirsi, di credere in Cristo ed essere battezzati:

(Atti 2:38)

“Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”

Quando leggiamo nel libro degli Atti troviamo ancora e ancora che i credenti venivano battezzati quando giungevano alla fede. Evidentemente questo era ciò che ci si aspettava da loro:

(Atti 8:12)

“Quando però credettero a Filippo, che annunciava la buona novella delle cose *concernenti* il regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, uomini e donne si fecero battezzare”

(Atti 9:18)

“In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e riacquistò la vista; poi si alzò e fu battezzato”

(Atti 18:8)

“Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore con tutta la sua famiglia; anche molti dei Corinzi, udendo *Paolo*, credevano ed erano battezzati”

Quando leggiamo le lettere di Paolo alle chiese, egli presume che tutti i credenti saranno battezzati:

(Galati 3:26-27)

“perché *voi* tutti siete figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù. Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti *di* Cristo”

(Romani 6:3-4)

“Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita”

(Colossesi 2:11-12)

“nel quale siete anche stati circoncisi di una circoncisione fatta senza mano *d'uomo*, ma della circoncisione di Cristo, mediante lo spogliamento del corpo dei peccati della carne: essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati, mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti”

Non solo ai discepoli viene comandato di essere battezzati, ma la chiesa deve battezzarli. È interessante notare che quando il Signore Gesù dà agli apostoli Il Grande Mandato — la dichiarazione di missione vitale per l'opera della chiesa — al battesimo è dato risalto:

(Matteo 28:19-20)

“Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età *presente*. Amen”

Il battesimo non ci salva; non ci conferisce nessun credito agli occhi di Dio. L'unica via di salvezza è mediante la fede in Gesù Cristo. Il battesimo quindi non ci garantisce l'ingresso al paradiso. L'Apostolo Paolo ci ricorda dell'esempio degli israeliti nel deserto, dopo l'Esodo:

(1 Corinzi 10:1-2,5)

“Ora, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola e tutti passarono attraverso il mare, tutti furono battezzati per Mosè nella nuvola e nel mare...Ma Dio non gradì la maggior parte di loro; infatti furono abbattuti nel deserto”

Tuttavia, anche se sappiamo che le buone opere e il rituale religioso non hanno alcun potere di salvare, ci impegniamo ad amare e servire il Signore Gesù Cristo in ogni ambito della vita. È possibile, come il ladro morente sulla croce accanto a Cristo, entrare nella gloria senza essere battezzati. Ma, a differenza del ladro morente, noi abbiamo l'opportunità di fare la volontà del Signore e di essere battezzati. Abbiamo il tempo per farlo. Quindi dobbiamo iniziare con questo primo passo di obbedienza.

Forse sei cristiano da un po' di tempo e dici: "È troppo tardi per me; forse avrei dovuto battezzarmi quando mi sono convertito, ma ora il momento è passato". Ma l'obbedienza ritardata è meglio della disubbidienza. Se ora capiamo cosa dobbiamo fare, dobbiamo sottometterci alla volontà del Signore.

Chi dovrebbe essere battezzato?

Il battesimo è solo per coloro che si pentono e credono nel Signore Gesù Cristo. Non c'è nemmeno un esempio di battesimo di bambini nella Bibbia.

Coloro che si pentono

Guardate di nuovo alle parole di Pietro nel giorno della Pentecoste:

(Atti 2:38)

“Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”

Che cosa significa “pentirsi”? Significa letteralmente cambiare idea, cambiare nel tuo modo di pensare e quindi nel tuo modo di vivere. Il più grande cambiamento per un cristiano è nel nostro atteggiamento verso Gesù Cristo. Prima della nostra conversione potremmo averlo visto solo come un brav'uomo o un insegnante religioso; forse anche noi lo disprezzavamo o lo ignoravamo. Alcuni di coloro ai quali Pietro stava predicando probabilmente avevano partecipato persino alla crocifissione di Gesù. Ma ora devono riconoscere che Gesù è Signore e Dio. Questo è ciò che significa diventare cristiani.

Ora le nostre vite sono cambiate. Invece di servire noi stessi o di seguire le vie del mondo, dobbiamo servire il Signore Gesù Cristo. La nostra vecchia vita di ribellione contro Dio è finita. Il nostro battesimo è come un funerale: il nostro vecchio Ego è morto e lasciato indietro. Ma grazie a Dio, non è solo una sepoltura ma è anche una resurrezione. È iniziata la nostra nuova vita con Cristo che continuerà non solo in questa epoca presente, ma anche attraverso la risurrezione nell'eternità. Ora dedichiamo ogni parte della nostra vita al Suo servizio: il nostro lavoro, la nostra casa, la nostra chiesa, anche i nostri pensieri e piani privati appartengono al Signore!

La nostra ambizione è di vivere tutte le cose e in ogni momento per la sua gloria.

Il battesimo è un'immagine di questo grande cambiamento:

(Romani 6:4-6)

“Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita. Poiché, se siamo stati uniti *a Cristo* per una morte simile alla sua, saremo anche *partecipi* della *sua* risurrezione, sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con *lui*, perché il corpo del peccato possa essere annullato e affinché noi non serviamo più al peccato”

Il Signore Gesù comandò che solo coloro che sono Suoi discepoli devono essere battezzati:

(Matteo 28:19)

“Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”

Chi crede

Ci sono altri testi che parlano del battesimo per coloro che credono in Gesù Cristo:

(Atti 8:12)

“Quando però credettero a Filippo, che annunciava la buona novella delle cose concernenti il regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, uomini e donne si fecero battezzare”

(Atti 16:14-15)

“E una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, che adorava Dio, stava ad ascoltare. E *il Signore aprì il suo cuore per dare ascolto alle cose dette da Paolo*. Dopo essere stata battezzata con la sua famiglia, ci pregò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, entrate e rimanete in casa mia». E ci costrinse ad accettare”

(Atti 18:8)

“Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore con tutta la sua famiglia; anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano ed erano battezzati”

Creedere o avere fede in Gesù Cristo è molto più che semplicemente accettare che è esistito storicamente. È fidarsi completamente di Lui. Un bambino piccolo si fida di suo padre, per lasciarsi prendere mentre salta tra le sue braccia. Quindi abbiamo piena fiducia che il Signore Gesù è morto sulla croce per noi. Non dobbiamo più temere l'ira e la condanna di Dio a causa dei nostri peccati. Gesù ha pagato il prezzo al posto nostro, e confidando nel Suo lavoro di riscatto siamo al sicuro. Non c'è nulla che possiamo fare per contribuire alla nostra salvezza, poiché Egli ha fatto tutto (e quindi non c'è nulla che possiamo fare per perdere la nostra salvezza! Dio ci salva e Dio ci custodisce nella salvezza). Gesù promette di darci la vita eterna e perché Gesù è risorto dai morti e ora governa nella gloria, sappiamo che la sua promessa è vera. Quindi noi riponiamo in Lui tutta la nostra fede, la nostra fiducia.

Non per neonati

Non c'è istruzione o esempio nella Bibbia del battesimo dei bambini. Nell' Antico Testamento il segno dell'alleanza della circoncisione è stato dato a tutti i bambini maschi nati in famiglie israelite, insieme ai loro schiavi e ai loro figli.

I discendenti di Abrahamo furono inclusi nell'alleanza. Però, all'epoca non avevi bisogno di mostrare alcun segno di fede o di pentimento per essere circonciso, anzi sarebbe stato impossibile per un bambino di soli otto giorni di vita!

Ora, solo coloro che hanno fede personale sono inclusi nella nuova alleanza in Cristo e ricevono il segno del battesimo. La nostra appartenenza al popolo di Dio non dipende

dalla nostra parentela o dalle nostre relazioni di sangue (come nell'Antico Testamento), ma dalla fede nel Signore Gesù Cristo. Tutti coloro che credono devono essere battezzati, sia maschi che femmine, da tutti i popoli e le nazioni del mondo:

(Galati 3:29)

“Ora, se *siete* di Cristo, siete dunque progenie d'Abrahamo ed eredi secondo la promessa”

Ogni membro del nuovo patto ha fede personale. Anche se avere i genitori cristiani è un enorme privilegio, questo non ci garantisce l'appartenenza al popolo di Dio:

(Geremia 31:31-34)

“Ecco, verranno i giorni», dice l'Eterno, «nei quali stabilirò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che ho stabilito con i loro padri nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese di Egitto, *perché* essi violarono il mio patto, benché io fossi loro Signore», dice l'Eterno. «Ma questo è il patto che stabilirò con la casa d'Israele dopo quei giorni», dice l'Eterno: «Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non insegneranno più ciascuno il proprio vicino né ciascuno il proprio fratello, dicendo: "Conoscete l'Eterno!", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice l'Eterno. «Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato»”

Quindi, prima di essere battezzato, devi chiederti: "Ora vivo per servire e adorare il Signore Gesù Cristo? La mia vita è stata cambiata da Dio? Confido solo nel Signore Gesù Cristo per il perdono del mio peccato attraverso la Sua opera salvifica sulla croce?" Se Dio ha iniziato questa opera in te, il battesimo rappresenta una duplice dichiarazione: è la dichiarazione di Dio che ti conferma come membro del suo popolo della nuova alleanza, ed è la tua dichiarazione di identificazione con Cristo, in risposta alla Sua Grazia salvifica.

[Che cosa significa battesimo?](#)

Perché il Signore comanda ai credenti di sottoporsi a questo rituale? Quale è il significato di essere battezzati?

Immagine della salvezza

Il battesimo è paragonato a due eventi nella storia dell'Antico Testamento. Prima

è il diluvio descritto dall'apostolo Pietro:

(1 Pietro 3:20-21)

“che un tempo furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava ai giorni di Noè mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate attraverso l'acqua, la quale è figura del battesimo (non la rimozione di sporcizia della carne, ma la richiesta di buona coscienza presso Dio), che ora salva anche noi mediante la risurrezione di Gesù Cristo”

Le acque del diluvio portavano il giudizio sugli empi. Ma quelle stesse acque portarono l'arca in salvo, insieme a Noè e alla sua famiglia, la quale è un'immagine dei credenti che passano attraverso le acque del battesimo. L'immersione sotto all'acqua è una immagine di giudizio, di morte, ma l'emersione dall'acqua invece è la testimonianza della salvezza che ci è donata dal Signore, il quale ci conduce nell'arca sani e salvi alla vita eterna. Come dice Pietro, noi siamo salvati attraverso la risurrezione di Gesù Cristo.

La seconda immagine del battesimo sono gli Israeliti che passano attraverso il Mar Rosso al tempo dell'Esodo:

(1 Corinzi 10:1-2)

“Ora, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola e tutti passarono attraverso il mare, tutti furono battezzati per Mosè nella nuvola e nel mare”

Come con il diluvio, le acque parlano di giudizio (e infatti portano l'esercito egiziano alla distruzione). Ma quelle stesse acque si separarono per fornire un percorso sicuro per Israele. Così attraversiamo le acque del battesimo, parlando del nostro salvataggio dal potere del peccato e della morte. Ancora una volta nel battesimo è visualizzata la duplice funzione del Vangelo di Cristo: morte e condanna per chi rifiuta di credere, vita eterna e salvezza per chi crede in Cristo.

Puoi vedere che il battesimo per immersione è il modo migliore per esprimere queste immagini. Infatti, la parola greca per battesimo usata dagli scrittori del Nuovo Testamento significa letteralmente "immergersi".

Mentre usciamo dalle acque, il nostro battesimo parla del perdono dei nostri peccati, avendo la nostra colpa lavata dal sangue di Cristo:

(Atti 22:16)

“Ed ora che aspetti? Alzati e sii battezzato e lavato dai tuoi peccati, invocando il nome del Signore”

Unione con Cristo

Il Battesimo parla della nostra unione con Cristo. Proprio come nel matrimonio una coppia diventa 'una sola carne' (cioè un unico nucleo familiare), così nel battesimo dichiariamo che ora siamo uniti al Signore Gesù Cristo nostro Salvatore. Ci identifichiamo con lui nella sua opera salvifica sulla croce; è morto per noi come nostro sostituto e rappresentante personale.

Gesù parlò delle proprie sofferenze come di un battesimo (Luca 12:50).

Quindi ci identifichiamo con la morte di Gesù attraverso le acque del battesimo. Quando il Signore Gesù risorto dal sepolcro ha inaugurato per noi una nuova vita che porterà presto a compimento quando tornerà, per far risorgere anche noi dalla morte fisica alla vita eterna che gusteremo per sempre alla Sua presenza.

Gesù stesso fu battezzato in acqua da Giovanni Battista. Non l'ha fatto per esprimere il pentimento (perché non aveva peccati di cui aveva bisogno di pentirsi) ma piuttosto per esprimere l'unione/identificazione con il Suo popolo, costituito da peccatori che vengono battezzati per il perdono dei peccati.

Lui si è identificato con noi, prendendo i nostri peccati e portandoli sulla croce per conto nostro. Così nel battesimo in acqua esprimiamo la nostra unione con Lui. Ancora una volta, l'immersione in acqua è un'immagine potente della nostra unione con Cristo nella sua morte e risurrezione:

(Romani 6:3-4)

“Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita”

Charles Haddon Spurgeon ricorda il giorno del suo stesso battesimo:

Non potrò mai dimenticare il 3 maggio 1850... Avevo circa otto miglia da percorrere, per raggiungere il luogo dove dovevo essere immerso nel Nome Trino secondo il sacro comando... Il vento soffiava lungo il fiume con un'esplosione tagliente, quando venne il mio turno di guardare nel diluvio; ma dopo aver fatto pochi passi e aver notato la gente sul traghetto, e sulle barche, e su entrambe le sponde, mi sentivo come se il Cielo, e la terra e l'inferno, potessero tutti guardarmi; poiché non mi vergognai, in quel momento, di ritenermi un seguace dell'Agnello. La mia timidezza è stata spazzata

via; galleggiava lungo il fiume nel mare e doveva essere stata divorata dai pesci, perché da allora non ho mai sentito niente del genere. Il battesimo ha sciolto anche la mia lingua, e da quel giorno non è più stata tranquilla. Ho perso mille paure in quel fiume Lark e ho scoperto che "nell'obbedire ai Suoi comandamenti c'è una grande ricompensa". È stato un giorno tre volte felice per me. Dio sia lodato per la bontà con la quale mi custodisce, che mi permette di scriverne con gioia così tanto tempo dopo! (C. H. Spurgeon, *Autobiography Vol. 1: The Early Years*, Banner of Truth Trust, 1962, 148-150.)

Unione con il Dio uno e trino

Non solo siamo uniti a Cristo, ma a tutte e tre le persone della Divinità. Il Signore Gesù comanda di essere battezzati nel nome del Padre, Figlio e Spirito Santo (Matteo 28:19).

Quando siamo uniti al Signore Gesù Cristo, il Figlio di Dio, diventiamo figli di Dio in Lui. Così ora apparteniamo al nostro Padre celeste, e questo è dichiarato quando siamo battezzati nel Suo nome.

Alla nostra conversione siamo anche battezzati con lo Spirito Santo (1 Corinzi 12:13).

Il battesimo parla di questa realtà. Quando l'apostolo Pietro vide che Cornelio e la sua famiglia si erano convertiti e avevano ricevuto il Santo Spirito egli comandò che fossero battezzati:

(Atti 10:47-48)

“«Può alcuno vietare l'acqua, perché siano battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo proprio come noi?». Così egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù. Essi poi lo pregarono di rimanere con loro alcuni giorni”

Così il nostro battesimo nel nome del Dio Trino esprime la gloriosa verità che ora siamo in unione con tutte e tre le persone della Divinità. Siamo figli di Dio, salvati per opera di Cristo e battezzati con lo Spirito Santo.

Qual è la testimonianza del battesimo?

Quando siamo battezzati è una dichiarazione della meravigliosa opera salvifica che Dio ha fatto nella nostra vita. La natura stessa di questa ordinanza ci ricorda che diventare cristiani non era il nostro lavoro ma qualcosa che Dio ha fatto per noi.

Noi non battezziamo noi stessi; siamo battezzati da un altro. Al nostro battesimo potremmo avere modo di esprimerci con le nostre parole per raccontare come siamo arrivati a conoscere Cristo. Ma non siamo noi stessi che dobbiamo essere al centro dell'attenzione. Non ci vantiamo della nostra bontà, o intelligenza, o merito nel

giungere alla fede. Piuttosto ci rallegriamo che Egli si è impadronito di peccatori indegni come noi! È questa salvezza il messaggio del nostro battesimo e questa è una potente testimonianza per noi e per il mondo.

Nel nostro battesimo ci vengono ricordati i grandi privilegi della nostra salvezza e tutto ciò che il Signore ha fatto per noi. Egli ha lavato i nostri peccati, ha cambiato le nostre menti e i nostri cuori, ci ha dato nuova vita ora e per sempre, e ci ha unito a Lui come parte della sua famiglia. Mentre ti prepari per il battesimo leggi le Scritture che parlano dell'opera salvifica di Dio e rallegriati per la tua salvezza.

Pregate che il vostro battesimo sia per voi una grande benedizione, ricordandovi l'amore e la grazia di Dio in Gesù Cristo e confermando ora la vostra determinazione a vivere per Lui e servirlo.

Il nostro battesimo è anche una potente testimonianza al mondo perché parla chiaramente della nostra conversione. Dio ha cambiato la nostra vita. È una celebrazione del Suo lavoro e una sfida per i nostri amici e familiari increduli che altrettanto hanno bisogno di pentirsi e di credere, per godere delle benedizioni della salvezza. Il vostro servizio battesimale può essere una meravigliosa opportunità per invitare amici, pregando che Dio operi nei loro cuori.

Non dovremmo sorprenderci però se il nostro battesimo suscita l'opposizione di amici e familiari. È il segno che abbiamo fatto una rottura decisiva con il mondo e che ora siamo sinceramente impegnati a seguire Cristo. Quelli che si identificano così chiaramente con il Salvatore possono essere bersaglio di persecuzioni e opposizione, e il Signore Gesù ci insegna ad aspettarci tali prove. In alcuni paesi è letteralmente una condanna a morte.

Il battesimo richiede di essere membri della chiesa?

Possiamo vedere dal libro degli Atti che coloro che giunsero alla fede non erano solo battezzati ma anche uniti a una chiesa locale. Questo è evidente nel giorno di Pentecoste quando ci viene detto che i battezzati sono stati 'aggiunti al numero' della chiesa:

(Atti 2:41-47)

“Quelli dunque che ricevettero la sua parola lietamente furono battezzati; in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Essi erano perseveranti nel seguire l'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere. Ed erano tutti presi da timore; e molti segni e miracoli si facevano per mano degli apostoli. Or tutti coloro che credevano stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune. E vendevano i poderi e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di

ciascuno. E perseveravano con una sola mente tutti i giorni nel tempio e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati”

Come credenti siamo uniti spiritualmente ad ogni vero credente nel mondo. Il Signore Gesù è zelante per l'amore e l'unità del Suo popolo (Giovanni 17:20-23). Quando abbiamo ricevuto lo Spirito Santo siamo stati uniti al corpo di Cristo, la chiesa:

(1 Corinzi 12:13)

“Ora noi tutti siamo stati battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo, sia Giudei che Greci, sia schiavi che liberi, e siamo stati tutti abbeverati in un medesimo Spirito”

Quando leggi questo versetto nel contesto di 1 Corinzi scopri che Paolo non sta parlando solo di un'unione mistica con tutto il popolo di Dio ovunque, ma di un impegno pratico con il corpo della chiesa locale!

Altrove l'apostolo Paolo parla del nostro battesimo in acqua come segno di unità con il popolo di Dio, sempre nel contesto della chiesa locale:

(Efesini 4:3-6)

“studiandovi di conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace. Vi è un unico corpo e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione. Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in voi tutti”

Quindi la conversione è legata al battesimo, ed entrambi sono legati al nostro impegno e alla nostra appartenenza a un corpo locale del popolo di Dio. Se ti battezzarai, allo stesso tempo sarai anche accolto come membro di quella chiesa locale. Le due cose vanno insieme.

PARTE 2 - MEMBRI DI CHIESA

Cos'è la chiesa?

Il Nuovo Testamento parla della Chiesa in due modi distinti: la chiesa universale e la chiesa locale.

La chiesa universale

La chiesa universale è il corpo di tutti i veri credenti ovunque (spazio e tempo: di ogni nazione, in ogni secolo). Il Signore Gesù Cristo parla del trionfo di tutta la Chiesa in questo senso:

(Matteo 16:18)

“Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non la potranno vincere”

Se sei unito a Cristo, sei un membro della famiglia di Dio e tutti gli altri membri sono i tuoi fratelli e tue sorelle. È meraviglioso godere della comunione con altri cristiani in molti modi diversi: alle conferenze, visitando altre chiese durante le vacanze, ecc. È bello potersi spostare in diverse città o negli angoli più remoti del globo e tuttavia sentiamo che quando siamo con altri cristiani siamo in mezzo alla famiglia di Dio. Sta arrivando un giorno in cui saremo radunati con tutti i credenti di ogni luogo e ogni epoca in una sola folla davanti al trono di Dio nell'adorazione:

(Apocalisse 7:9-10)

“Dopo queste cose vidi una grande folla che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue; questi stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, coperti di vesti bianche e *avevano* delle palme nelle mani. E gridavano a gran voce, dicendo: «La salvezza *appartiene* al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello»”

La chiesa locale

La Bibbia parla non solo della chiesa universale, ma anche della chiesa locale. C'è una varietà di chiese locali a cui si fa riferimento negli Atti. Alcune delle lettere del Nuovo Testamento furono scritte a loro.

La chiesa universale e locale non sono in opposizione l'una all'altra; piuttosto la chiesa locale è una espressione della Chiesa più ampia e universale (“cattolica”). La Bibbia ci dice che quando le persone sono diventate cristiane si sono riunite nelle chiese locali. In altre parole, volevano dare espressione pratica all'unità spirituale e all'amore che già dividevano con le altre membra del corpo di Cristo.

Comunione dei credenti

A volte usiamo la parola "chiesa" per parlare di un edificio di chiesa (il luogo di culto). Ma biblicamente la chiesa è il popolo. Il Signore costruisce la Sua chiesa non con mattoni e malta, ma con le pietre vive del suo popolo:

(1 Pietro 2:4-5)

“Accostandovi a lui, come a pietra vivente, rigettata dagli uomini ma eletta e preziosa davanti a Dio, anche voi, come pietre viventi, siete edificati per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”

Si noti che siamo integrati nella struttura della chiesa solo quando veniamo a Cristo. Quindi le chiese bibliche sono composte da credenti cristiani. Questo è chiaro dal libro degli Atti. Vediamo nel giorno di Pentecoste che i convertiti e i battezzati furono aggiunti al numero della chiesa (Atti 2:41).

I non credenti a Gerusalemme osservavano i progressi della comunità ecclesiale con interesse e tenevano in grande considerazione i cristiani. Nota quindi che il gruppo di cristiani credenti era un gruppo ben definito: sia i membri di chiesa che quelli di fuori riconoscevano e sapevano molto bene chi era membro e chi non era membro! La membership era ben definita! Il potere soprannaturale di Dio era così evidente, sia nei segni miracolosi di guarigione che nel giudizio mortale di Anania e Saffira, che i non convertiti non osavano unirsi a loro. Solo i credenti erano aggiunti al numero dei membri di chiesa:

(Atti 5:13-14)

“E nessuno degli altri ardiva unirsi a loro; ma il popolo li magnificava. Così si aggiungeva al Signore un numero sempre maggiore di credenti, moltitudini di uomini e donne”

Nelle lettere di Paolo, l’Apostolo scrive alle chiese rivolgendosi ai credenti cristiani come coloro che sono 'amati da Dio e chiamati ad essere santi'.

Potremmo facilmente moltiplicare tali riferimenti. Quindi la chiesa accoglierà solo i credenti come membri. Quando ti converti e richiedi il battesimo e l'appartenenza alla chiesa come membro, gli anziani/pastori ti chiederanno della tua esperienza mediante una breve intervista. Vogliono percepire la realtà dell'opera di Dio nella tua vita. Potrebbero chiederti se ti sei reso conto del tuo peccato e del bisogno di perdono. Chiederanno se hai qualche certezza che Dio ti ha ora accolto attraverso la salvezza data dall’opera di Suo Figlio Gesù Cristo. Se ora ami la Bibbia come Parola di Dio e vuoi obbedire ai suoi comandi? Se credi alle verità fondamentali del Vangelo, come per esempio chi è Gesù e cosa ha fatto? In che modo la tua vita ha cominciato a cambiare? Hai il desiderio di condividere il Vangelo con i tuoi amici e parenti non credenti?

Nessuno di noi è perfetto in alcun modo. Ma ciò che la chiesa chiede è una 'professione credibile' di fede. Ciò significa che la tua conversione è credibile. Dovrebbero esserci prove reali che il tuo cuore è stato cambiato, che il Vangelo e lo Spirito Santo hanno iniziato la loro opera nella tua vita. Se tu ti sei davvero convertito, allora devi battezzarti ed entrare a far parte della chiesa locale come membro.

Niente di tutto ciò significa, naturalmente, che le chiese locali siano comunità perfette di cristiani. Potrebbero esserci alcuni membri che sembrano essere convertiti, e fornire quella che sembra una "professione credibile", ma hanno ingannato sé stessi e gli altri. Gesù ci insegna nella parabola del seminatore che alcune piante spunteranno dal terreno ma solo per essere poi soffocate dalla mondanità e dai problemi della vita. Purtroppo, alcuni professano la fede in Cristo solo per allontanarsene più tardi.

Inoltre anche tra coloro che sono veri cristiani c'è ancora la presenza del peccato. Quando siamo convertiti la nostra colpa è completamente rimossa per sempre (giustificazione: status legale davanti a Dio). Siamo liberati dalla schiavitù al peccato (santificazione: lavoro progressivo dello Spirito Santo che ci modella giorno per giorno). Ma questo non significa che non pecciamo più (la presenza del peccato sarà risolta solo alla seconda venuta di Cristo nel giorno finale). Purtroppo, possiamo ancora deludere i nostri fratelli e il Signore. A volte può essere commesso un reato. L'unità della Chiesa può essere messa a rischio e l'amore può venir meno. Ma confidiamo che il Signore ci modellerà sempre più a Sua somiglianza e ci aiuterà a vivere insieme in armonia nella chiesa.

In molti luoghi oggi il senso della chiesa come "comunità di credenti" è andato perduto. Spesso la chiesa è pensata come un gruppo di persone qualunque che si incontra nell'edificio del culto la domenica, a Natale ed in altre ricorrenze da calendario. Oppure la chiesa è considerata un luogo in cui viene celebrato un rituale religioso. Ma queste non sono idee bibliche. Solo quando la chiesa è fatta di credenti, discepoli di Cristo, può godere di una vera comunione con gli altri che condividono la loro stessa testimonianza, cioè che Dio ci ha salvato e che opera nelle nostre vite. Vediamo nella chiesa primitiva a Gerusalemme una vivace vita comunitaria di insegnamento, preghiera, amore e preoccupazione reciproca. In tale comunione ci incoraggiamo a vicenda e cresciamo nella maturità spirituale.

Non solo questo, ma l'amore tra credenti è una potente testimonianza al mondo non credente (Giovanni 13:35).

Dovremmo pregare che la vita della nostra famiglia ecclesiale sia tale da essere per il mondo una prova lampante della grazia soprannaturale che si manifesta nel nostro amore e nella nostra preoccupazione pratica l'uno per l'altro.

Cos'è l'appartenenza alla chiesa?

Possiamo vedere chiaramente dal libro degli Atti che quando le persone si convertirono a Cristo si riunirono nelle chiese. E la prova è che i credenti hanno preso l'impegno di diventare membri formali della chiesa:

1. Leggiamo in Atti 2:41,47 che i credenti battezzati furono 'aggiunti al loro numero', il che implica che tutti sapevano chi era un membro della chiesa e chi non lo era. L'apostolo Paolo cercò di unirsi ad una chiesa dopo la sua conversione; la parola usata per 'unire' nel testo greco di Atti 9:26 significa letteralmente "incollare insieme" ed è la stessa parola usata altrove per il matrimonio. Si tratta di quindi di un'alleanza formale, l'equilibrio tra amore, rispetto e disciplina.

2. Il Nuovo Testamento descrive il governo della chiesa locale, con gli anziani responsabili della guida spirituale e con diaconi responsabili del servizio pratico della chiesa. Gli anziani sono ritenuti responsabili dinanzi al Signore per il loro ministero (Ebrei 13:17; 1 Pietro 5:2-4). Ciò implica che ci deve essere un numero definito di membri di chiesa di cui sono responsabili e che sono impegnati a curare.

3. L'argomento più forte per l'appartenenza alla chiesa è quello della disciplina ecclesiastica. Abbiamo già visto che le chiese sono comunità di cristiani credenti. Purtroppo, mentre siamo salvati, a volte cadiamo ancora nel peccato. Quando noi pecciamo siamo chiamati a pentirci. Se abbiamo offeso qualcuno dobbiamo scusarci e fare pace. Ma cosa succede se rifiutiamo di pentirci? Se siamo determinati a continuare nel nostro peccato, nonostante le suppliche della chiesa di obbedire al Signore, allora il Signore Gesù comanda che alla fine dobbiamo essere esclusi dalla chiesa (Matteo 18:17).


Che cosa significa essere esclusi dalla chiesa? Non può significare semplicemente essere messi fuori dall'edificio o esclusi dalle riunioni pubbliche della chiesa. I culti sono pubblici ed aperti a tutti: i non credenti sono ben accolti perché è desiderio della chiesa che ascoltando il Vangelo si ravvedano e si convertano a Cristo! Piuttosto significa che la chiesa non può più considerarti cristiano; non può più considerare la tua confessione di fede "autentica" e biblica. Se siamo impenitenti e determinati a continuare nel peccato allora non abbiamo più una credibile professione di fede e non possiamo godere della vita di chiesa come credente. L'apostolo Paolo parla della chiesa che si riunisce per escludere qualcuno che era colpevole di gravi peccati sessuali. Egli dice loro di 'consegnare quest'uomo a Satana' (1 Corinzi 5:5); in altre parole, considerarlo come appartenente al regno di Satana, il mondo presente che giace nel maligno. Lo scopo di questa pratica non è quello di punire o ferire il peccatore; lo scopo ultimo che si ha in vista è sempre il pentimento:

(1 Corinzi 5:5)

“ho deciso che quel tale sia dato in mano di Satana a perdizione della carne, affinché lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù”

Quando c'è pentimento, il peccatore può essere accolto di nuovo in comunione. Chiaramente, affinché la disciplina della chiesa sia una realtà, ci deve essere una comunità di cristiani 'membri di chiesa' ben definita, in cui qualcuno può essere accolto o escluso.

Come cristiani siamo tutti membri della chiesa universale di Cristo. Però siamo chiamati a dare espressione pratica a ciò, impegnandosi a far parte di una chiesa locale.

 Studia l'*Appendice 4: La disciplina ecclesiale*

Che cosa si intende per appartenenza alla chiesa locale?

La pratica della prima chiesa di Gerusalemme è descritta in Atti 2:41-47. Possiamo guardare alla loro vita di chiesa sotto tre voci: adorazione, insegnamento e fratellanza.

Adorazione

Il culto è l'attività principale della chiesa. Essendo stati riconciliati a Dio per mezzo del Signore Gesù Cristo, gioiamo alla Sua presenza per mezzo dello Spirito Santo. Ci viene detto che la chiesa di Gerusalemme stava 'lodando Dio' (Atti 2:47). La maggior parte delle attività della chiesa cesseranno alla fine dei tempi, ma l'adorazione verso Dio durerà per sempre. È il nostro grande privilegio poter glorificare Dio!


Siamo chiamati specialmente ad adorare Dio insieme, collettivamente, con la Sua gente. Essendo stati uniti come pietre vive nel Suo nuovo tempio, siamo chiamati a “proclamare le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce” (1 Pietro 2:9). Questa è ovviamente un'anticipazione dell'adorazione celeste che avrà luogo quando ci riuniremo come un'unico popolo, davanti al Suo trono. Già fin da ora per fede siamo giunti al ...'monte Sion e alla città del Dio vivente, che è la Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli' (Ebrei 12:22).

La domenica è quindi considerata il “Giorno del Signore” (Sabbath cristiano), un giorno dedicato all'adorazione, alla comunione e al servizio del Signore insieme al Suo popolo. Dobbiamo rendere prioritaria la partecipazione ai culti domenicali e preparare i nostri cuori in modo che possiamo adorare con la famiglia della chiesa.

Tutta la nostra vita ecclesiale scaturisce dalla realtà che siamo alla presenza di Dio, ed Egli abita in mezzo al suo popolo. Questo ci porta alla responsabilità della preghiera. Ci

viene detto che “essi erano perseveranti nel seguire l'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere” (Atti 2:42).

Dove saremmo senza il Signore? Quali progressi faremmo senza la Sua benedizione? Uno dei segni della maturità spirituale è l'impegno per l'incontro di preghiera della chiesa. Forse sembra meno emozionante rispetto ad altri elementi della vita ecclesiale, ma gli occhi della fede vedono che è qui che ci incontriamo con il Signore e invochiamo la Sua benedizione sulla chiesa. È qui che condividiamo insieme i fardelli e li affidiamo a Dio.

 Studia l'Appendice 2: *Il Giorno del Signore*

Insegnamento

'Si dedicarono all'insegnamento degli apostoli' (Atti 2:42). Insieme la chiesa voleva crescere nella fede e nella conoscenza del Signore Gesù Cristo. Ricevettero la parola dagli apostoli, che fu accompagnata da segni e prodigi. Non abbiamo più apostoli viventi, ma il loro insegnamento è stato riportato nel Nuovo Testamento, così leggiamo, ascoltiamo e studiamo la Parola di Dio insieme. Sappiamo che è stato attraverso la Parola che siamo giunti per la prima volta alla vita spirituale. Ed è attraverso la Parola che siamo edificati e rafforzati nella fede. È su queste fondamenta che è costruita la chiesa (Efesini 2:20).

La vita della chiesa dovrebbe essere caratterizzata da un'attenzione particolare alle Scritture. Alcuni doni della predicazione e dell'insegnamento sono dati alla chiesa. Durante il culto ed in altre occasioni c'è la possibilità di ascoltare la voce di Dio che ci parla attraverso la Parola. Desideriamo conoscerlo meglio e sottometterci alla Sua volontà per la nostra vita.

Questo fa parte della nostra adorazione.

L'insegnamento non è limitato solo ai predicatori; i pastori sono le principali voci autorevoli in materia di insegnamento nella comunità locale (Efesini 4:11-12) ma ogni cristiano deve incoraggiare ed esortare i fratelli con la Parola di Dio:

(Colossesi 3:16)

“La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza, istruendovi ed esortandovi gli uni gli altri con salmi, inni e cantici spirituali, cantando con grazia nei vostri cuori al Signore”

Se vediamo un fratello o una sorella allontanarsi nel peccato o retrocedere, dobbiamo esortarli amorevolmente a pentirsi e a ritornare al Signore. Se vediamo qualcuno alle

prese con dubbi o problemi vorremo dare consigli e aiuto come siamo resi capaci dalle Scritture.

È crescendo insieme nella verità che arriviamo alla maturità in Cristo:

(Efesini 4:15-16)

“ma dicendo la verità con amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l'edificazione di se stesso nell'amore”

Si noti che lo facciamo insieme. Non è qualcosa che possiamo fare da soli; dobbiamo essere coinvolti nella comunione della chiesa.

Comunione

La comunione cristiana è molto più di un semplice cameratismo o “andare d'accordo insieme”. È impegnarsi l'uno con l'altro. È lo stabilire relazioni cristiane intenzionali.

Un impegno d'amore

La comunione cristiana è impegnarsi gli uni con gli altri e condividere al livello più profondo, perché siamo uniti nell'amore del Signore Gesù Cristo. Siamo membri di una famiglia, impegnati a servirci l'un l'altro e a glorificare il Signore. Quindi la nostra comunione cristiana va oltre la semplice socializzazione.

Dobbiamo mostrare preoccupazione gli uni per gli altri in ogni area della vita, stare insieme e condividere i pasti, proprio come nella chiesa di Gerusalemme i cristiani hanno spezzato il pane nelle loro case. Dobbiamo quindi aprire le nostre case e offrire ospitalità quando possiamo (Romani 12:13). Ma il nostro più grande desiderio in tutto questo è di essere di incoraggiamento spirituale. Desideriamo pregare insieme e parlare del nostro progresso nella fede. Possiamo spronarci a vicenda nel nostro desiderio di condividere il Vangelo con i nostri amici e colleghi al lavoro. Possiamo parlare di come possiamo essere una benedizione per gli altri in generale ed in particolare nella chiesa.

È facile amare quelli che ci piacciono. Ma la sfida della vita ecclesiale è amare tutti i credenti. È interessante esaminare i comandamenti delle lettere del Nuovo Testamento per la vita cristiana. Molti di loro hanno a che fare con il modo in cui interagiamo con altri membri di chiesa.

È in tale comunione che cresciamo nell'amore, nella pazienza e nella grazia. Qui siamo in grado di mostrare e sperimentare qualcosa dell'amore che Dio ha mostrato verso di noi che siamo del tutto indegni.

Abbiamo una particolare responsabilità di incoraggiare gli anziani della chiesa, i pastori che sono chiamati alla leadership. Dobbiamo pregare per loro e fare del loro lavoro una gioia con la nostra volenterosa collaborazione (Ebrei 13:17).

La comunione implica anche cure e preoccupazioni molto pratiche.

Ci viene detto in Atti 2:44-45 che i credenti condividevano i loro beni materiali in modo che nessuno dovesse essere nel bisogno. Questo atteggiamento radicale di mettere in comune i loro beni non si ripete altrove nel Nuovo Testamento, e difatti non è una questione prescrittiva che deve essere ripetuta oggi. Ma comunque dobbiamo ammirare l'amore spontaneo e l'impegno che questa condivisione rappresenta. Ci viene insegnato altrove che l'amore per i compagni di fede implica provvidenza pratica per i loro bisogni (1 Giovanni 3:17-18). La prova della realtà della nostra fede è il modo in cui rispondiamo ai bisogni di 'orfani e vedove' (Giacomo 1:27).

E il primo posto nel quale cercare opportunità per aiutare i bisognosi è all'interno della chiesa (Galati 6:10).

Dopodiché, dovremmo guardare anche oltre la nostra chiesa locale, per vivere in comunione con altre chiese che predicano fedelmente il Vangelo, sia all'interno del nostro paese che all'estero.

Un impegno a dare, donare

La tua responsabilità pratica per la congregazione riguarda anche l'impegno a donare regolarmente per l'opera della chiesa locale. L'apostolo Paolo ci ricorda che coloro che si dedicano a tempo pieno alla predicazione e all'insegnamento devono essere sostenuti dal popolo di Dio.

La chiesa avrà bisogno di fondi per la benevolenza verso i bisognosi e per sostenere il lavoro dei missionari. Ci saranno anche molte altre spese per mantenere, affittare o costruire, produrre letteratura, gestire lavori per bambini e altri programmi. Il Nuovo Testamento ci ricorda il principio della decima dai tempi dell'Antico Testamento – dare un decimo del nostro reddito all'opera del Signore (1 Corinzi 16:2). Tuttavia, questo non è né per imporre una tassa rigida ai credenti né limitare la quantità dei nostri doni. Piuttosto l'importante è dare ciò che avete deciso liberamente e volentieri, con gioia, per amore del Signore e del suo popolo (2 Corinzi 9:7).

Un impegno a servire

Ci viene detto che la chiesa di Gerusalemme era in costante crescita. Il Signore aggiungeva quotidianamente al loro numero coloro che venivano salvati. Questi erano tempi di straordinaria benedizione spirituale. Il carattere vibrante della vita di chiesa e

il desiderio di tutti i membri di condividere la buona notizia di Gesù Cristo con i loro vicini hanno portato ricchi frutti.

Quindi è nostro desiderio vedere la chiesa crescere sia in ampiezza che in profondità. Siamo chiamati a servire nella chiesa con ciò che il Signore ci dona. Forse Dio ci ha dato doni particolari nell'amministrazione, o di incoraggiamento, o nell'insegnamento, o nell'evangelizzazione. La vita della chiesa è paragonata ad un corpo in cui ogni membro fa la sua parte. Non tutti abbiamo gli stessi doni e risorse. È come un'orchestra: solo quando forniamo il nostro contributo unico, allora la sinfonia è resa perfetta. Se il corpo della chiesa funziona "a dovere" allora sarà anche attivamente impegnata nell'evangelizzazione e nelle buone opere. Dovremmo essere disposti a impegnarci a sostenere le attività e a sensibilizzare tutta la congregazione.

Un impegno alla mensa del Signore (Santa Cena)

È una parte vitale della vita familiare sedersi e mangiare insieme. Quindi è centrale per la vita di chiesa riunirsi attorno alla mensa del Signore. Questa è il nostro pasto della famiglia della chiesa; non per soddisfare i nostri appetiti fisici, ma per rinfrescare le nostre anime.

Qui abbiamo il privilegio di condividere gli elementi che parlano così potentemente della morte del nostro Signore. La croce deve essere sempre al centro del nostro pensiero; a tavola godiamo in modo speciale della presenza del nostro Signore crocifisso e risorto. È il compimento del sacrificio di Pasqua dell'Antico Testamento.

Al Sinai Mosè e gli anziani d'Israele salirono sul monte per mangiare e bere alla presenza di Dio stesso (Esodo 24:9-11).

La comunione della Cena è con Dio ma anche comunione reciproca tra credenti. L'apostolo Paolo insiste sul fatto che non possiamo mangiare e bere onorevolmente insieme a meno che non ci sia amore e unità tra noi (1 Corinzi 11:18-22). Dice che quando ci riuniamo dobbiamo riconoscere il corpo del Signore (1 Corinzi 11:29), la chiesa costituita da membri. Se abbiamo qualcosa contro un fratello o una sorella deve essere risolto (Matteo 5:23-24). Poi il nostro pasto sarà correttamente descritto come una "festa d'amore" (Giuda 12).



Studia l'*Appendice 3: La Santa Cena e la chiesa locale*.

A quale chiesa dovrei unirmi?

Forse c'è più di una chiesa locale a cui potresti unirti. Dobbiamo ricordare che non troveremo mai la chiesa perfetta; nella migliore delle ipotesi, una chiesa è composta da peccatori salvati. Ci saranno sempre alcune cose nella vita della chiesa che non sono

proprio di nostro gradimento. Dio non ti darà la chiesa che tu desideri, ma la chiesa della quale tu hai bisogno. Come puoi riconoscerla?

Ci sono alcuni segni vitali di una chiesa biblicamente sana che devi ricercare:

1. Si tratta di un corpo di veri credenti? Questa è l'essenza di una chiesa. Non è solo un raduno di persone che si riuniscono per ascoltare un buon sermone, non solo un gruppo sociale, ma una vera e propria comunità vivente del popolo di Dio che ama il Signore e gli uni gli altri. C'è zelo spirituale? C'è preoccupazione per l'evangelizzazione e la salvezza dei perduti? Ci sono opere buone e santità di vita? C'è realtà nell'adorazione? È questo un luogo in cui sarete sfidati e incoraggiati ad andare avanti nella vostra fede? Viene mantenuta la purezza della chiesa con la disciplina ecclesiale? Questo è necessario non perché vogliamo giudicare le persone o escluderle, ma necessario se si vuole controllare il peccato e riportare gli 'sviati' al Signore. Sarebbe una tragedia se ad alcuni fosse permesso di continuare a farne parte quando chiaramente non camminano con il Signore. Potrebbero essere illusi nel pensare che sono in cammino verso il cielo quando in realtà ci sono chiari segni che dicono che essi sono lontani da Dio; forse non si sono mai convertiti affatto!
2. La Parola di Dio è predicata? I credenti stanno crescendo nella loro conoscenza e nell'amore di Cristo? Il Vangelo è al centro dell'opera? Purtroppo, alcune chiese permettono al Vangelo di essere rilegato ai margini. Potrebbero persino formarsi alleanze o condividere attività con altri gruppi che negano il vero Vangelo biblico. Presto seguiranno altri falsi insegnamenti e scenderanno a compromessi. Se vogliamo crescere nella nostra fede abbiamo bisogno della Parola. Dobbiamo essere sfidati dalla predicazione biblica e dall'insegnamento che informa le nostre menti, riscalda i nostri cuori e sfida le nostre vite.
3. C'è una guida spirituale della chiesa? La Scrittura ci comanda ad obbedire ai nostri leader; quindi, se non abbiamo fiducia in loro siamo su un terreno traballante. Sono uomini spirituali e devoti? La Bibbia guarda prima alla santità di vita e al carattere come qualifiche per la leadership. I leader sono umili e misericordiosi, o dominano il gregge con prepotenza (1 Pietro 5:2-3)? Sono competenti e disciplinati nella loro leadership?

Forse hai già trovato una chiesa locale che è la tua casa spirituale. In caso contrario, non accettare semplicemente il raduno più vicino a te, che si definisce una "chiesa".

Cerca la vita spirituale fervente e la fedeltà alla Parola di Dio. Prega che questo sia il luogo in cui tu e l'intera comunità possiate conoscere la benedizione di Dio.

A quale età si può battezzare un giovane credente? Il battesimo dei bambini nella Chiesa “Solo Cristo” Ravenna

Noi, gli anziani della Chiesa “Solo Cristo” Ravenna, dopo aver pregato e meditato su questo tema delle Scritture e discusso insieme, concludiamo che seppure la Scrittura è molto chiara che soltanto i credenti devono essere battezzati, l'età per farlo non è specificata nella Scrittura. Pertanto rientra in quel campo di “saggezza spirituale”, richiesta per stabilire il principio conduttore. Anche se nel Nuovo Testamento i battesimi vengono realizzati subito dopo la conversione iniziale, tutti gli individui dei quali leggiamo sono sia adulti che provenienti da un contesto non cristiano. Entrambi i fattori conferiscono credibilità alla loro conversione.

Crediamo infatti che l'età normale per il battesimo dovrebbe essere tale da permettere alla credibilità della conversione di diventare evidente alla comunità della chiesa, la quale ha il compito di riconoscere la corretta confessione di fede e la sincerità di tale professione (esercitando le chiavi del Regno di Matteo 18). Questo avviene quando un adolescente matura e comincia a vivere con più consapevolezza la sua individualità, facendo scelte personali, senza più essere influenzato dalle scelte dei genitori (mi piace la chiesa evangelica perché è la chiesa dei miei genitori!) e quando manifesta un distacco dal mondo, dalla carne e dalle tentazioni del diavolo, ossia quando ha deciso, nonostante tutte queste tentazioni, di seguire Cristo. Siccome è difficile stabilire il numero preciso di anni idoneo al battesimo per tutte le persone, è appropriato considerare la maturità del candidato, caso per caso. Il tipo di maturità che sentiamo sia saggio aspettarsi è quella che consente a quella particolare persona di avere a che fare direttamente con la chiesa, come una nuova famiglia, e non, meramente di seguire solo l'autorità dei genitori in questa questione personale. La dichiarazione pubblica della propria fedeltà a Cristo attraverso il battesimo fa parte di quell'insieme di diritti/doveri che una persona adulta deve (può) esercitare, parimenti all'acquisizione della patente di guida, il diritto al voto politico, il diritto al matrimonio, ecc.

Con il consenso e l'incoraggiamento dei genitori cristiani che sono membri a loro volta, prenderemo in considerazione le richieste per i battesimi dei figli che ancora non hanno lasciato la casa paterna, ma esortiamo i genitori alla cautela in questi casi. Certamente i bambini possono essere convertiti. Preghiamo che nessuno dei nostri figli possa mai attraversare un lungo periodo di ribellione cosciente contro Dio.

Ma la questione sollevata dal battesimo è la capacità della chiesa nell'essere confidente che quella conversione è sincera. La natura malleabile/insegnabile dei bambini è un

dono di Dio, da utilizzare per aiutarli ad arrivare alla maturità nella conoscenza della Parola tramite l'insegnamento domestico dei genitori. Ma l'attaccamento alla guida dei genitori deve essere considerato quando giunge la volontà di battezzarsi. Quindi, se una persona "giovane" desidera proseguire il percorso per il battesimo e diventare così membro di chiesa, esamineremo ogni caso a se, con il coinvolgimento dei genitori.

Nell'eventualità di persone giovani provenienti da famiglie non cristiane, che frequentano la chiesa da un lungo periodo, professando la fede e dando prova nel comportamento, le richieste per battesimi e diventare così membro di chiesa saranno prese in considerazione senza coinvolgere i loro genitori. Mentre tutti i precedenti commenti sulla natura dell'immaturità rimangono pertinenti, il fatto che tale giovane si voglia battezzare a dispetto dell'indifferenza, o perfino dell'opposizione, dei propri genitori dovrebbe e potrebbe essere una testimonianza della realtà della loro conversione.

Questa saggezza spirituale e cautela è esercitata non per impedire ai giovani di battezzarsi a priori, ma per limitare (minimizzare) il numero di casi di giovani battezzati prematuramente, che poi crescendo abbandonano la via della fede, arrecando grave danno alla testimonianza del Vangelo della chiesa locale.



CAPITOLO 4: CREDERE E SOTTOSCRIVERE LA CONFESSIONE DI FEDE RIDOTTA

Si ringrazia Delia Surdu per la traduzione della Confessione di fede New Hampshire.



È importante per una chiesa avere una confessione di fede storica.
Il documento che spiega cosa crediamo non lo abbiamo redatto noi di nostro pugno, ma abbiamo scelto invece un documento storico elaborato da teologi del passato.
Perché questo è importante?

Perché non siamo un'isola. Non siamo isolati dal resto della chiesa confessante autentica, nello spazio (mondo) e nel tempo (secoli).

Siamo in continuità teologica, siamo un popolo che Cristo sta radunando da Genesi ad Apocalisse. Mediante la confessione di fede dichiariamo che la nostra fede è condivisa (non auto referenziale!), definita (non a caso!), storica (non inventata oggi!), riconosciuta (non anarchica!).

Siamo consapevoli che una confessione di fede non è inerrante (priva di errori) e autorevole come la Bibbia, ma siamo anche convinti che sia uno strumento utile per aiutare ogni cristiano ad interpretare correttamente la Bibbia, evitando eresie e false dottrine (anche i Testimoni di Geova dicono di credere nella Bibbia!). Crediamo quindi che le due confessioni di fede adottate (questa ridotta per i membri e quella estesa del 1689 per i predicatori) siano il frutto del sistema teologico che meglio interpreta e quindi insegna la Sacra Scrittura (la teologia riformata battista).

Dichiarazione di fede ridotta

La nostra dichiarazione di fede ridotta (Confessione New Hampshire 1853) afferma che la nostra Chiesa "Solo Cristo" Ravenna è una Chiesa Cristiana, Evangelica, Battista e Congregazionalista.

La seguente tabella rappresenta la derivazione storico-teologica di ogni articolo che compone la confessione.

Articolo	Cristianesimo "cattolico (universale)"	Evangelico	Congregazionalista	Battista
1.Sulle Scritture		√		
2.Sul vero Dio	√			
3.Sulla caduta dell'uomo	√			
4.Sulla modalità di salvezza	√			
5.Sulla giustificazione		√		
6.Sulla gratuità della salvezza	√			
7.Sulla grazia nella rigenerazione	√			

8.Sul pentimento e sulla fede		√		
9.Sullo scopo della grazia di Dio		√		
10.Sulla santificazione		√		
11.Sulla perseveranza dei santi		√		
12.Sull'armonia della legge e del Vangelo	√			
13.Sulla chiesa evangelica			√	
14-a. Sul Battesimo e la Cena del Signore				√
14-b. Sul Battesimo e la Cena del Signore	√			
15.Sul Sabato Cristiano	√			
16. Sul governo civile	√			
17. Sui giusti e gli empi		√		
18. Sul mondo a venire	√			

1. Sulle Scritture

Noi crediamo che la Santa Bibbia è stata scritta da uomini divinamente ispirati ed è un tesoro perfetto di istruzione divina; che ha Dio come autore, la salvezza come scopo e la verità senza dubbio di errore come mezzo di istruzione; che rivela i principi che Dio userà per giudicarci; per tutto questo è, e rimarrà fino alla fine del mondo, il vero centro dell'unione Cristiana e supremo standard per la condotta e per la dottrina (fede e pratica), secondo il quale le opinioni devono essere testate.

II Tim. 3:16-17; II Tim. 3:15; Proverbi 30:5-6; Romani 2:12; Filippesi 3:16; I Giovanni 4:1.

2. Sul vero Dio

Noi crediamo che c'è uno e soltanto un vero Dio vivente, uno Spirito intelligente infinito, il cui nome è JEHOVAH, il Creatore e Supremo Re del cielo e della terra; indescrivibile in gloria e santità, degno di ogni possibile onore, fiducia ed amore; che nell'unico Dio ci sono 3 persone, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, uguali in ogni

perfezione divina, che svolgono compiti distinti ma armonizzati nella grande opera della salvezza.

Giovanni 4:24; salmo 83:18; Ebrei 3:4; Romani 1:20; Geremia 10:10; Esodo 15:11; Salmo 147:5; Isaia 6:3; I Pietro 15-16; Apocalisse 4:6-8; Marco 12:30; Matteo 10:37; Geremia 2:12-13; Matteo 28:19; Giovanni 15:26; I Corinzi 12:4-6; I Giovanni 5:7; Giovanni 10:30; Giovanni 5:17; Giovanni 14:23; Giovanni 17:5&10; Atti 5:3-4; I Corinzi 2:10-11; Filippesi 2:5-6; Efesini 2:18; II Corinzi 13:14; Apocalisse 1:4-5.

3. Sulla caduta dell'uomo

Crediamo che l'uomo è stato creato in santità, sotto la legge del suo Creatore, ma per colpa della sua voluta trasgressione è decaduto da quello stato di santità e felicità; la conseguenza è che tutta l'umanità è diventata peccatrice, non per costrizione ma per scelta; siamo quindi divenuti per natura profondamente privi di quella santità richiesta dalla legge di Dio, intenzionalmente sempre propensi al male; siamo quindi sotto giusta condanna, destinati alla rovina eterna, inescusabili.

Genesi 1:27; Genesi 1:31; Ecclesiaste 7:29; Atti 17:26-29; Genesi 2:16-17; Romani 5:12; Romani 5:15-19; Salmi 51:5; Romani 8:7; Isaia 53:6; Genesi 6:12; Romani 3:9-18; Efesini 2:1-3; Romani 1:18,32; Romani 2:1-16; Galati 3:10; Matteo 20:15; Ezechiele 18:19-20; Romani 1:20; Romani 3:19; Galati 3:2.

4. Sulla modalità di salvezza

Crediamo che la salvezza dei peccatori è interamente per grazia, realizzata unicamente dall'unico mediatore Gesù Cristo il Figlio di Dio; Egli, nominato dal Padre, si è liberamente fatto carico della nostra natura umana, senza però mai peccare; ha onorato la legge divina con la sua ubbidienza personale perfetta e con la sua morte ha realizzato piena espiazione per i nostri peccati; che dopo essere risorto dai morti è stato incoronato in cielo e, riunendo nella sua meravigliosa persona le più tenere compassioni per l'umanità con le perfezioni divine, è qualificato in ogni modo possibile per essere un appropriato, compassionevole e completamente sufficiente Salvatore.

Efesini 2:3; Matteo 18:11; I Giovanni 4:10; I Corinzi 3:5-7; Atti 15:11; Giovanni 3:16; Giovanni 1:1-14; Ebrei 4:14; Ebrei 12:24; Filippesi 2:9&14; II Corinzi 5:22; Isaia 42:21; Filippesi 2:8; Galati 4:4-5; Romani 3:21; Isaia 53:4-5; Matteo 20:28; Romani 4:25, Romani 3:21-26, I Giovanni 2:3, I Corinzi 15:1-3, Ebrei 9:13-15, Ebrei 1:8, Ebrei 1:3, Colossesi 3:1-4, Ebrei 7:25, Colossesi 2:18, Ebrei 7:26, Salmi 89:19, Salmo 34.

5. Sulla giustificazione

Crediamo che la grande benedizione del Vangelo che Cristo assicura a chi crede in Lui è la Giustificazione; che la Giustificazione include il perdono dei peccati, e la promessa della vita eterna vissuta secondo i principi di giustizia e rettitudine; che è stata conferita, non in contemplazione di qualsiasi opera buona che avremmo potuto compiere (merito), ma soltanto attraverso la fede nel sangue del Redentore; in virtù di questa fede la rettitudine perfetta di Cristo ci viene gratuitamente attribuita da Dio (imputazione); che ci porta ad uno stato di benedettissima pace e favore davanti a Dio, e garantisce ogni altra benedizione della quale abbiamo bisogno (provvidenza) nel tempo e per l'eternità.

Giovanni 1:16, Efesini 3:8, Atti 13:39, Isaia 53:11-12, Romani 5:1-2, Romani 5:9, Zaccaria 13:1, Matteo 9:6, Atti 10:43, Romani 5:17, Tito 3:5-7, I Pietro 3:7, I Giovanni 2:25, Romani 5:21, Romani 4:4-5, Romani 6:23, Filippesi 3:7-9, Romani 5:19, Romani 3:24-26, Romani 4:23-25, I Giovanni 2:12, Romani 5:3, Romani 5:11, I Corinzi 1:30-31, Matteo 6:33, I Timoteo 4:8.

6. Sulla gratuità della salvezza

Crediamo che le benedizioni della salvezza siano rese gratuitamente dal Vangelo a tutti coloro che credono; che il dovere immediato di tutti è di accettarle con una fede cordiale, penitente ed ubbidiente; che niente impedisce la salvezza del più grande peccatore del mondo, se non il suo stato di depravazione ereditato (natura umana in Adamo) ed il suo rifiuto volontario del Vangelo; tale rigetto persistente lo conduce alla condanna.

Isaia 55:1, Apocalisse 22:17, Romani 16:25-26, Marco 1:15, Romani 1:15-17, Giovanni 5:40, Matteo 23:37, Romani 9:32, Proverbi 1:24, Atti 13:46, Giovanni 3:19, Matteo 11:20, Luca 10:27, II Tessalonicesi 1:8.

7. Sulla Grazia nella rigenerazione

Crediamo che, per essere salvati, i peccatori devono essere rigenerati (nati di nuovo); questo rinnovamento consiste nel rinnovamento spirituale della mente; che viene realizzata in una maniera soprannaturale che supera la nostra comprensione, attraverso il potere dello Spirito Santo, in accordo con la verità divina della Scrittura, in modo da generare la nostra volontaria ubbidienza al Vangelo (Legge di Dio scritta nelle menti e nei cuori del popolo della Nuova Alleanza); che la sua testimonianza genuina appaia nei santi frutti del pentimento, della fede e del rinnovamento di vita.

Giovanni 3:3, Giovanni 3:6-7, I Corinzi 3:14, Apocalisse 14:3, Apocalisse 21:27, II Corinzi 5:17, Ezechiele 36:26, Deuteronomio 30:6, Romani 2:28-29, Romani 5:5, I Giovanni 4:7, Giovanni 3:8, Giovanni 1:13, Giacomo 1:16-18, I Corinzi 1:30, Filippesi 2:13, I Pietro 1:22-25, I Giovanni 5:1,

Efesini 4:20-24, Colossesi 3:9-11, Efesini 5:9, Romani 8:90, Galati 5:16-23, Efesini 3:14-21, Matteo 3:8-10, Matteo 7:20, I Giovanni 5:4, 18.

8. Sul pentimento e sulla fede

Crediamo che il pentimento e la fede siano dei sacri doveri ed anche doni inseparabili, prodotti nelle nostre anime dal Spirito di Dio che ci rigenera alla salvezza; essendo profondamente convinti delle nostre colpe, pericolo, impotenza e della via di salvezza in Cristo, torniamo al Signore con autentica costrizione, confessione e supplica, alla ricerca della misericordia divina; ricerchiamo e riceviamo di cuore il Signore Gesù Cristo come nostro Profeta, Sacerdote e Re e ci affidiamo soltanto a Lui come unico ed sufficiente Salvatore.

Marco 1:15, Atti 11:18, Efesini 2:8, I Giovanni 5:1, Giovanni 16:8, Atti 2:37-38, Atti 16:30-31, Luca 18:13, Luca 15:18-21, Giacomo 4:7-10, II Corinzi 7:11, Timoteo 10:12-13, Salmo 51, Romani 10:9-11, Atti 3:22-23, Ebrei 4:14, Salmo 2:6, Ebrei 1:8, Ebrei 7:25, II Timoteo 1:12.

9. Sullo scopo della grazia di Dio

Crediamo che l'Elezione è lo scopo eterno di Dio, secondo il quale Lui graziosamente rigenera, santifica e salva i peccatori; che essendo perfettamente rispettosa della libera agenzia morale degli uomini, fornisce tutti i mezzi connessi necessari per lo scopo; che è una manifestazione gloriosa della bontà sovrana di Dio, essendo infinitamente gratuita, saggia, santa ed immutabile; che esclude completamente il vanto e promuove l'umiltà, l'amore, la preghiera, la lode, fiducia in Dio e l'imitazione attiva della Sua misericordia gratuita; che incoraggia l'utilizzo dei mezzi al più alto livello; che i suoi effetti sono certi su tutti quelli che credono veramente nel Vangelo; che è il fondamento della sicurezza cristiana; che affinché sia manifestata, richiede il massimo dell'impegno e della consacrazione.

II Timoteo 1:8-9; Efesini 1:3-14, I Pietro 1:1-2, Romani 11:5-6, Giovanni 15:16, I Giovanni 4:19, II Tessalonicesi 2:13-14, Atti 13:48, Giovanni 10:16, Matteo 20:16, Atti 15:14, Esodo 33:19_19, Matteo 20:15, Efesini 1:11, Romani 9:23-24, Geremia 31:3, Romani 11:28-29, Giacomo 1:17-18, II Timoteo 1:9, Romani 11:32-36, I Corinzi 1:26-31, Romani 3:27, Romani 4:16, Colossesi 3:12, I Corinzi 3:5-7, I Corinzi 15:10, I Pietro 5:10, Atti 1:24, I Tessalonicesi 2:13, I Pietro 2:9, Luca 18:7, Giovanni 15:16, I tessalonicesi 2:12, II Timoteo 2:10, I Corinzi 9:22, Romani 8:28-30, Giovanni 6:37-40, I Tessalonicesi 1:4-10, Isaia 42:16, Romani 11:29, II Pietro 1:10-11, Filippesi 3:12, Ebrei 6:11.

10. Sulla santificazione

Crediamo che la Santificazione è il processo attraverso il quale, in concordanza con la volontà di Dio, siamo resi partecipi alla Sua santità; questo è un processo progressivo che è iniziato con la rigenerazione; che è portato avanti nei cuori dei credenti dalla presenza e dal potere dello Spirito Santo, il Sigillo ed il Consolatore, utilizzando continuamente i mezzi designati, specialmente la Parola di Dio, l'auto-esame, l'abnegazione, lo "stare in guardia" e la preghiera.

I Tessalonicesi 4:3, I Tessalonicesi 5:23, II Corinzi 7:1, II Corinzi 13:10, Filippesi 3:12-16, I Giovanni 2:29, Romani 8:5, Efesini 1:4, Proverbi 4:18, II Corinzi 3:18, Ebrei 6:1, II Pietro 1:5-8, Giovanni 3:6, Filippesi 1:9-11, Efesini 1:13-14, Filippesi 2:12-13, Efesini 4:11-12, I Pietro 2:2, II Pietro 3:18, II Corinzi 13:5, Luca 11:35, Luca 9:23, Matteo 26:41, Efesini 6:18, Efesini 4:30.

11. Sulla perseveranza dei santi

Crediamo che i veri credenti sono solo quelli che resistono, anche nella sofferenza, fino alla fine; che il loro attaccamento perseverante a Cristo è il grande marchio che li contraddistingue da chi professa la fede in modo superficiale e falsa; che una speciale Provvidenza salvaguarda il loro benessere; che sono sostenuti dalla forza di Dio con la fede per la salvezza.

Giovanni 8:31, I Giovanni 2:27-28; I Giovanni 3:9, I Giovanni 5:18, I Giovanni 2:19, Giovanni 3:18, Matteo 13:20-21, Giovanni 6:66-69, Giobbe 17:9, Romani 8:28, Matteo 6:30-33, Geremia 32:40, Salmo 121:3, Salmo 91:11-12, Filippesi 1:6, Filippesi 2:13, Giuda 24:25, Ebrei 1:14, II Re 6:16, Ebrei 13:5, I Giovanni 4:4.

12. Sull'armonia tra la Legge ed il Vangelo

Crediamo che la legge di Dio è l'eterna ed immutabile regola del Suo governo morale; che è santa, giusta e buona; che l'incapacità associata dalle Scritture alle persone cadute nel peccato di adempire i suoi precetti nasce interamente dal loro amore per il peccato; liberarli da esso e restaurarli attraverso il Mediatore Gesù all'ubbidienza genuina alla santa legge, è uno dei grandi propositi del Vangelo ed uno dei mezzi di grazia collegati con l'istituzione della chiesa visibile.

Romani 3:31, Matteo 5:17, Luca 16:17, Romani 3:20, Romani 4:15, Romani 7:12, Romani 7:7, 14:22, Galati 3:21, Salmo 119, Romani 8:7-8, Giosuè 24:19, Geremia 13:23, Giovanni 6:44, Giovanni 5:44, Romani 8:2-4, Romani 10:4, I Timoteo 1:5, Ebrei 8:10, Giuda 20, 21.

13. Sulla chiesa evangelica

Crediamo che una chiesa locale visibile di Cristo è una congregazione di credenti battezzati, affiliati dal patto ecclesiale realizzato nella fede e dalla comunione del Vangelo; osservanti delle ordinanze (sacramenti) di Cristo; governati dalle Sue leggi;

che esercitano i doni, i diritti ed i privilegi dei quali sono investiti dalla Parola di Dio; che i suoi unici conduttori designati dalla Scrittura sono Pastori/Anziani e Diaconi, qualificati secondo i requisiti delle epistole di Timoteo e Tito.

I Corinzi 1:1-3, Matteo 18:17, Atti 5:11, Atti 8:1, Atti 11:21-23, I Corinzi 4:17, I Corinzi 14:23, III Giovanni 9; I Timoteo 3:5, Atti 2:41-42, II Corinzi 8:5, Atti 2:47, I Corinzi 5:12-13, I Corinzi 11:2, II Tessalonicesi 3:6, Romani 16:17-20, I Corinzi 11:23-24, Matteo 18:15-20, I Corinzi 5:6, II Corinzi 2:17, I Corinzi 4:17; Matteo 28:20; Giovanni 14:15; Giovanni 15:12; I Giovanni 14:21; I Tessalonicesi 4:2; II Giovanni 6; Galati 6:2; Efesini 4:7, I Corinzi 14:12; Filippesi 1:1; Atti 14:23; Atti 15:22; I Timoteo 3, Tito 1.

14. Sul Battesimo e la Cena del Signore

Crediamo che il battesimo cristiano è l'immersione in acqua di un credente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; per testimoniare con un solenne simbolo, la fede personale nel Salvatore crocifisso, sepolto e risorto, avente effetto per identificazione nella nostra morte per il peccato e la resurrezione ad una nuova vita; che è un prerequisito per beneficiare dei privilegi derivati dal legame con la chiesa, tra cui la Cena del Signore, nella quale i membri della chiesa, godendo in maniera santa del pane e del vino, sono chiamati a commemorare insieme l'amore sacrificale di Cristo; preceduta sempre da un auto-esame.

Atti 8:36-39, Matteo 3:5-6, Giovanni 3:22-23, Giovanni 4:12, Matteo 28:19-20, Marco 16:16, Atti 2:38, Atti 8:12, Atti 16:32-34, Atti 18:8, Atti 10:47-48, Galati 3:26-28; Romani 6:4; Colossesi 2:12; I Pietro 3:20-21; Atti 22:16; Atti 2:41-42; I Corinzi 11:26; Matteo 26:26-29; Marco 14:22-25; Luca 22:14-20; I Corinzi 11:28; I Corinzi 5:1-8; I Corinzi 10:3-32; I Corinzi 11:17-32; Giovanni 6:26.

15. Sul Sabato Cristiano

Crediamo che il primo giorno della settimana è il Giorno del Signore, o Sabato Cristiano (domenica); ed è da tenere santo (separato, consacrato) a questioni religiose in devota osservanza di tutti i mezzi della grazia, nel pubblico e nel privato, in preparazione per quel riposo eterno che il popolo di Dio attende.

Atti 20:7; Genesi 2:3; Colossesi 2:16-17; Marco 2:27; Giovanni 20:19; I Corinzi 16:1-2; Esodo 20:8; Apocalisse 1:10; Salmo 118:15, 24; Isaia 58:13-14; Isaia 56:2-8; Ebrei 10:24-25; Atti 11:26; Atti 13:44; Levitico 19:30; Luca 4:16; Atti 17:2-3; Salmo 26:8; Salmo 87:3; Ebrei 4:3-11.

16. Sul governo civile

Crediamo che il governo civile è assegnato divinamente, per gli interessi ed il buon ordine della società umana; che bisogna pregare per i magistrati, rispettarli

consapevolmente ed ubbidirli, a patto che non si oppongano esplicitamente alla volontà del nostro Signore Gesù Cristo, l'unico Signore della coscienza ed il Principe dei re sulla terra.

Romani 13:1-7; Deuteronomio 16:18; II Samuele 23:3; Esodo 18:23; Geremia 30:21; Matteo 22:21; Tito 3:1; I Pietro 2:13; I Timoteo 2:1-4; Atti 5:29; Matteo 28; Daniele 3:15-28; Daniele 6:7-10; Atti 4:18-20; Matteo 23:10; Romani 14:4; Apocalisse 19:16; salmo 72:11; Salmo 2; Romani 14:9-13.

17. Sui giusti e gli empi

Crediamo che esiste una radicale ed essenziale differenza tra giusti ed empi; che i primi sono giustificati soltanto attraverso la fede nel nome del Signore Gesù e santificati dallo Spirito del nostro Dio, ritenuti giusti al Suo cospetto; che gli empi siano coloro che continuano nell'impenitenza, nell'incredulità e nello scetticismo, empi dinanzi a Dio e quindi sotto maledizione; questa distinzione tra gli uomini continua anche dopo la morte.

Malachia 3:18; Proverbi 12:26; Isaia 5:20; Genesi 18:23; Geremia 15:19; Atti 10:34-35; Romani 6:16; Romani 1:17; Romani 7:6; I Giovanni 2:29; I Giovanni 3:7; Romani 6:18,22; I Corinzi 11:32; Proverbi 11:31; I Pietro 4:17-18; I Giovanni 5:19; Galati 3:10; Giovanni 3:36; Isaia 57:21; Salmo 10:4; Isaia 55:6-7; Proverbi 14:32; Luca 16:25; Giovanni 8:21-24; Proverbi 10:24; Luca 12:4-5; Luca 9:23-26; Ecclesiaste 3:17; Matteo 7:13-14.

18. Sul mondo a venire

Crediamo che la fine del mondo si sta avvicinando; che nell'ultimo giorno Cristo scenderà dal cielo, risusciterà i morti dalle tombe per il giudizio finale; che una solenne separazione tra cristiani e increduli avverrà; che gli empi saranno soggetti ad una punizione eterna ed i giusti alla gioia eterna; e che questo giudizio collocherà per sempre le persone nel paradiso e nell'inferno, secondo il giusto giudizio di Dio.

I Pietro 4:7; I Corinzi 7:29-31; Ebrei 1:10-12; Matteo 24:35; I Giovanni 2:17; Matteo 28:20; Matteo 13:39-40; II Pietro 3:3-13; Atti 1:11; Apocalisse 1:7; Ebrei 9:28; Atti 3:21; I Tessalonicesi 4:13-18; I Tessalonicesi 5:1-11; Atti 24:15; I Corinzi 15:12-58; Luca 14:14; Daniele 12:2; Giovanni 5:28-29; Giovanni 6:40; Giovanni 11:25-26; II Timoteo 1:10; Atti 10:42; Matteo 13:49; Matteo 13:37-43; Matteo 24:30-31; Matteo 25:31-46; Apocalisse 22:11; I Corinzi 6:9-10; Marco 9:43-48; II Pietro 2:9; Giuda 7; Filippesi 3:19; Romani 6:23; II Corinzi 5:10-11; I Giovanni 4:36; II Corinzi 4:18; Romani 3:5-6; II Tessalonicesi 1:6-12; Ebrei 6:1-2; I Corinzi 4:5; Atti 17:31; Romani 2:2-16; Apocalisse 20:11-12; I Giovanni 2:28; I Giovanni 4:17; II Pietro 3:11-12.



CAPITOLO 5: CONOSCERE ED ACCETTARE L'INSEGNAMENTO SECONDO LA CONFESSIONE 1689



Questa confessione di fede più ampia rispetto alla precedente ha lo scopo di definire ulteriormente le linee guida teologiche che gli insegnanti predicatori di “Solo Cristo” Ravenna adottano e promuovono, affinché i contenuti delle predicazioni e studi biblici non siano una “sorpresa” per nessuno, ma siano fatti con la massima trasparenza, onestà e sincerità di cuore.

La confessione battista del 1689 la puoi trovare completa sul nostro sito gratis, oppure puoi acquistare la versione cartacea (libro) sul sito dell'editrice Alfa e Omega: <https://www.alfaeomega.org/index.php/component/virtuemart/sottocategorie/argomenti/strumenti-di-studio/la-fede-riformata-battista-detail>



CAPITOLO 6: CONCORDARE E SOTTOSCRIVERE IL PATTO ECCLESIALE

Si ringrazia Delia Surdu per la traduzione del patto ecclesiale della chiesa Capitol Hill Baptist Church (Washington DC).



Se la confessione di fede presenta **COSA** crede una chiesa, il patto ecclesiale presenta il **COME** la chiesa si propone di vivere insieme la propria fede nella pratica.

Introduzione

(Ebrei 10: 23-24)

“Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché’ fedele è Colui che ha fatto le promesse. Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all’amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno”.

La vita Cristiana è fondamentalmente costituita da relazioni.

Le relazioni richiedono impegno per poter prosperare.

Il patto della nostra chiesa è l’impegno che ci prendiamo l’uno con l’altro all’interno della nostra comunità.

Il patto ecclesiale

Essendo stati condotti dalla Divina Grazia a pentirci e credere nel Signore Gesù Cristo e ad abbandonarci a Lui, ed essendo stati battezzati secondo la nostra confessione di fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, basandoci sul Suo misericordioso aiuto, siamo a rinnovare, in maniera solenne e piena di gioia, il nostro patto l’uno con l’altro.

Ci impegniamo e preghiamo per l’unità dello Spirito nel legame della pace.

Cammineremo insieme nell’amore fraterno, essendo membri della stessa Chiesa Cristiana Evangelica Battista “Solo Cristo” Ravenna, esercitando la premura e la vigilanza con affetto a vicenda, esortandoci fedelmente e supplicandoci l’un l’altro nel momento del bisogno.

Non abbandoneremo lo stare insieme, la nostra adunanza, né trascureremo di pregare per noi stessi e per gli altri, ogni giorno.

Ci sforzeremo di aiutare a crescere quelli che saranno sotto la nostra cura, nutrendoli e spronandoli nel Signore, e dando un puro ed amorevole esempio, cercando la salvezza della nostra famiglia e dei nostri amici.

Ci rallegriamo con chi è allegro e piangiamo con chi piange. Gioiremo insieme nella felicità e saremo perseveranti, con compassione e comprensione, nel portare i pesi ed i dolori a vicenda.

Cercheremo, con l’aiuto divino, di vivere con attenzione nel mondo, negando l’empietà ed i desideri del peccato, ricordando che, così come siamo stati volontariamente sepolti nel battesimo e rialzati dalla tomba simbolica, c’è anche un obbligo specifico di condurre adesso una nuova vita in santità.

Lavoreremo insieme per la continuità del ministero fedele di questa chiesa, sostenendo l’adorazione, le ordinanze, la disciplina, e la sana dottrina. Porteremo il nostro contributo economico allegramente e regolarmente per sostenere il ministero, le spese della chiesa, l’aiuto ai poveri e la diffusione del Vangelo in tutte le nazioni.

Se dovessimo cambiare di città, ci impegniamo, nel più breve tempo possibile, ad unirci ad un'altra chiesa evangelica fedele alla Bibbia, nella quale è possibile portare avanti lo spirito di questo patto ed i principi della Parola di Dio.

Che la grazia del nostro Signore Cristo Gesù, l'amore di Dio e la comunione nello Spirito Santo sia con tutti noi. Amen!



CAPITOLO 7: TESTIMONIARE LA PROPRIA FEDE (INTERVISTA CON I PASTORI)



La vita di chiesa è basata sulla conoscenza reciproca e su relazioni genuine.

Il potenziale nuovo membro di chiesa è invitato quindi a presentare la sua esperienza personale con Cristo, tramite una intervista con gli anziani/pastori, tenuta privatamente (non davanti a tutta la chiesa riunita).

Non vuole essere uno spaventoso interrogatorio, ma semplicemente un modo per iniziare col piede giusto, per conoscersi bene e per inaugurare la propria camminata di fede insieme prendendosi per mano.

Contatta uno dei pastori per prenotare il tuo colloquio.



APPENDICE 1: I PRIVILEGI DEL MEMBRO DI CHIESA

Si ringrazia Andrea Artioli per il permesso concesso per usare questo articolo tradotto, preso dal sito Coram Deo:

<https://www.coramdeo.it/articoli/sette-responsabilita-membro-chiesa/>

“Sette responsabilità che hai come membro di chiesa”

di Jonathan Leeman

Quando senti le parole “governo della chiesa”, a cosa pensi? Incontri dei membri? Incontri degli anziani? Battaglie per stabilire il budget della comunità o con quali colori dipingere i muri della chiesa? Troppo spesso può sembrare così.

Eppure il governo della chiesa dovrebbe comprendere molti più aspetti essenziali. Esso dovrebbe essere parte integrante della vita della comunità. Tutti i membri hanno infatti un ruolo da ricoprire.

Sai che, nonostante il fatto che tu sia un normale membro di chiesa, Gesù ti ha dato un lavoro da svolgere? Certo, i tuoi anziani hanno un ministero speciale, ma anche tu ne hai uno. Gesù inoltre ti ha dato degli anziani per prepararti nel modo migliore al lavoro che sei chiamato a svolgere.

Quindi, se il programma di discepolato di Gesù dona ad ogni membro un lavoro da compiere, quali sono le responsabilità che associamo ad esso?

Io ne ho trovate almeno sette.

1. Frequenta la chiesa regolarmente

Tu, che sei un cristiano, battezzato e membro di chiesa, hai la responsabilità di frequentare la chiesa *regolarmente*. La Scrittura non potrebbe essere più chiara in merito

a questa responsabilità fondamentale affinché tu possa dedicarti ad amare, fare del bene e incoraggiare.

Facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci all'amore e alle buone opere, non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni sono soliti fare, ma esortandoci a vicenda; tanto più che vedete avvicinarsi il giorno (Ebrei 10:24-25)

In questo brano, l'autore minaccia perfino un giudizio finale se non frequentiamo gli incontri (vv. 26-27). Le conseguenze allora sono veramente serie. Se non parteciperai agli appuntamenti della tua chiesa, non potrai nemmeno adempiere alle altre sei responsabilità. Perciò, frequentare la tua comunità è fondamentale e rende tutto il resto possibile.

2. Aiuta a preservare il Vangelo

Tu, che sei un cristiano, battezzato e membro di chiesa, hai la responsabilità di proteggere e preservare il Vangelo e il Ministero del Vangelo nella tua chiesa.

Pensa alla meraviglia di Paolo in Galati 1: "Mi meraviglio che così presto voi passiate... a un altro vangelo" (v. 6). Osservate questo aspetto: l'apostolo Paolo non sta sgridando i pastori, ma i membri di chiesa e gli dice di rigettare anche gli apostoli e gli angeli che predicano un falso vangelo.

Questo significa che tu sei veramente responsabile di studiare il vangelo e di conoscerlo molto bene. A questo punto ti vorrei chiedere: Puoi riassumerlo in sessanta secondi o meno? Puoi spiegare la relazione che esiste tra la fede e le opere? Può un credente vivere nel peccato senza ravvedersi? Perché o perché no? Perché è importante per un cristiano affermare la dottrina della trinità? Quale ruolo hanno le buone opere, la comunione fraterna e l'ospitalità nel promuovere il ministero del vangelo in una chiesa? Perché una chiesa non deve permettere che la propria identità sia minata, ad esempio, da un partito politico?

Come cristiano hai la responsabilità di saper rispondere a questo tipo di domande così da aiutare a proteggere il vangelo. Non ti sto dicendo di trovare queste risposte senza l'aiuto degli anziani, loro infatti dovrebbero equipaggiarti a rispondere a queste domande. Ma se non lo fanno, forse ti devi rendere conto che non sei nella chiesa migliore.

Impegnati seriamente a conoscere il vangelo e quello che il vangelo richiede per la vita personale e di chiesa.

3. Aiuta a confermare i cittadini del Vangelo

Tu, che sei un cristiano, battezzato e membro di chiesa, hai anche la responsabilità di proteggere, preservare il Vangelo e il Ministero del Vangelo nella tua chiesa affermando

e confermando i cittadini del vangelo e anche allontanando coloro che non camminano secondo il Vangelo.

In una situazione di disciplina, Paolo non si rivolge agli anziani della chiesa di Corinto, ma ai Corinzi stessi: ” 1 *Si ode dappertutto dire che tra di voi vi è fornicazione...*“, 1 Corinzi 5:1-13.

Basta a quel tale la punizione inflittagli dalla maggioranza, ma ora, al contrario, dovrete piuttosto perdonarlo e consolarlo, perché talora quell'uomo non sia sommerso dalla troppa tristezza. Vi prego perciò di confermargli il vostro amore. (2 Corinzi 2:6-8).

Allo stesso modo tu, fratello, hai la responsabilità di ricevere, ma anche di allontanare dei membri. Gesù te l'ha data. Se trascuri quest'opera coltivi compiacenza, nominalismo e infine liberalismo teologico.

Ovviamente non si tratta solo di partecipare agli incontri dei membri per votare per l'ammissione di nuovi credenti. C'è da impegnarsi per conoscerli ed essere conosciuto dagli altri membri sette giorni alla settimana. Infatti non è possibile accogliere e vegliare con integrità qualcuno che non si conosce. Questo non significa che devi conoscere personalmente e profondamente ogni membro della tua chiesa. Questo lavoro dev'essere fatto collettivamente. Cerca tuttavia nuovi modi per inserire più persone nel circolo della tua vita. Qui in seguito, Paolo ci offre una lista utile tratta dal mondo delle competizioni sportive:

Quanto all'amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente. Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l'ospitalità (Romani 12:10-13).

Stai seguendo questa lista?

4. Frequenta gli incontri per i membri

Dunque come preserviamo il vangelo e affermiamo i cittadini del vangelo? Partecipando regolarmente agli incontri per i membri.

Ogni chiesa prenderà le proprie decisioni in modi diverso da un'altra. Qualunque metodo la chiesa deciderà di usare per decidere riguardo cosa sia il vangelo e chi siano le persone del vangelo, tu devi sempre esserci.

Non puoi fare il tuo lavoro se non vai in ufficio.

Dobbiamo ammettere che gli incontri dei membri hanno anche una cattiva reputazione. Lo capisco benissimo! Molti di questi incontri sono calderoni malsani per dispute e ribellioni. Tuttavia, non permettere che matrimoni sbagliati ti facciano però rigettare il

matrimonio. Per la grazia di Dio, ho fatto parte di diverse chiese dove questi incontri tra membri sono stati incoraggianti e coinvolgenti incontri di famiglia.

Dipende in parte dalla leadership dei pastori e come sono pianificati. Tuttavia, in parte dipende anche da te.

5. *Discepolo altri membri di chiesa*

Tu, che sei un cristiano, battezzato e membro di chiesa, hai la responsabilità di proteggere e preservare il Vangelo e il Ministero del Vangelo nella tua chiesa discepolando altri membri di chiesa.

Ricorda Efesini 4:15-16: “Ma dicendo la verità con amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. 16 Dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l’edificazione di se stesso nell’amore”. La chiesa si costruisce nell’amore quando ogni membro fa la propria parte. Tu hai del lavoro da fare per la costruzione della chiesa. Parte di questo lavoro include il *ministero delle parole*. Alcuni versetti più avanti, infatti Paolo scrive: “Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri” (v. 25). Dì loro la verità e quindi aiutali a crescere. Le nostre parole dovrebbero essere vere “affinché conferiscano grazia a chi l’ascolta” (Ef 4:29). Inoltre, renditi sempre disponibile ad ascoltare.

Hai questa disponibilità?

Uno dei fondamenti della fede cristiana comprende far crescere altri credenti. E’ un modo per adempiere al grande mandato e fare discepoli. Parlare di...

6. *Condividi il Vangelo con quelli di fuori*

Se attraverso l’unione con il secondo Adamo, Dio ci ha riportato a una posizione di sacerdoti-re, la tua vita intera dovrebbe riflettere il vangelo *in parole e in opere*. Tu sei un *ambasciatore*. La sfida di Paolo e il suo esempio sono degni di essere ripetuti:

“...ha messo in noi la parola della riconciliazione. Noi dunque facciamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro; vi supplichiamo nel nome di Cristo: siate riconciliati con Dio” (2 Corinzi 5:19b-20).

Ogni cristiano è stato riconciliato, quindi ogni cristiano ha ricevuto questo messaggio di riconciliazione. Perciò noi supplichiamo e preghiamo che i peccatori siano riconciliati con Dio.

Anche questo è parte del tuo lavoro. Il comandamento “andate e fate discepoli” ed esso appartiene anche a te (Matteo 28:19).

7. Segui i tuoi leaders

E' il lavoro del pastore e degli anziani di equipaggiare i santi per il ministero: per le precedenti sei responsabilità (“...per il perfezionamento dei santi, per l’opera del ministero e per l’edificazione del corpo di Cristo”, Efesini 4:12). Se gli anziani non stanno insegnando il vangelo, se non stanno formando i credenti nel vangelo, insegnando le loro responsabilità gli uni verso gli altri, stanno assolutamente mal equipaggiando la chiesa per il lavoro che Gesù gli ha dato.

Fratello, questo significa che tu sei responsabile di avvalerti dell’istruzione e consiglio degli anziani. Attaccati a quell’insegnamento giusto che hai imparato da loro (“Ritieni il modello delle sane parole che hai udito da me nella fede e *nell’amore*, che *sono* in Cristo Gesù”, 2 Timoteo 1:13). Segui il loro insegnamento, la loro condotta, il loro proposito, la loro fede, il loro amore, la loro perseveranza insieme con le loro persecuzioni e sofferenze (“10 Ma tu hai seguito da vicino il mio ammaestramento, la *mia* condotta, i *miei* consigli, la *mia* fede, la *mia* pazienza, il *mio* amore, la *mia* perseveranza, 11 le *mie* persecuzioni, le *mie* sofferenze, che mi sono accadute ad Antiochia, a Iconio e a Listra; *tu sai* quali persecuzioni ho sostenuto, ma il Signore mi ha liberato da tutte”, 2 Timoteo 3:10-11).

Sii il figlio saggio o la figlia di Proverbi che cammina nella via della sapienza, della prosperità e che vive temendo il Signore e presta attenzione all’istruzione.

Questo vale più di oro e gioielli.

L'autorità porta responsabilità

La Bibbia dà l’autorità finale e quindi la responsabilità alla congregazione che si incontra assieme. Con l’ autorità viene anche la responsabilità. Nell’unirti ad una chiesa, tu diventi responsabile per quello che la tua chiesa insegna e per ogni membro discepolato.

- Tu hai la responsabilità di agire se il tuo pastore insegna un vangelo falso.
- Tu hai la responsabilità di assicurarti che chi vuole diventare membro capisca il vangelo adeguatamente.
- Tu hai la responsabilità che ognuno sia discepolato e curato per diventare sempre più simile a Cristo.
- Tu hai la responsabilità di assicurarti che chi non vive coerentemente con la propria professione sia escluso dalla comunione dei credenti.

Chi ti prepara per questo lavoro? I tuoi anziani. Aggiungi le tue responsabilità alle loro e tu avrai tra le mani il programma di discepolato di Gesù.

Per più di 75 minuti

Quando delle persone entrano a far parte della mia chiesa gli viene chiesto di incontrarsi con un anziano per condividere la loro testimonianza e spiegare cosa intendono per il vangelo.

Alla fine di ogni intervista che io conduco personalmente (assumendo che io raccomando tale persona alla congregazione intera) io dico queste parole:

Amico mio, nel diventare parte di questa chiesa tu divieni co-responsabile nel far sì o meno che questa congregazione continui a predicare il vangelo fedelmente. Questo significa che tu sei co-responsabile sia per quello che la chiesa insegna sia se i membri rimangono fedeli al vangelo o no. Sappi che un giorno tu starai davanti a Dio e dovrai rendere conto di come hai usato questa autorità. Ti sederai nell'ultima fila delle sedie rimanendo anonimo, facendo il minimo e facendoti vedere solo per 75 minuti ogni domenica? Oppure ti impegnerai nel lavoro duro, ma anche pieno di ricompense, di studiare il vangelo, costruire relazioni e fare discepoli? Abbiamo bisogno di braccia per il raccolto e spero che tu ti unirai a noi in questo lavoro.

E tu? Hai intrapreso questo lavoro?

Quanto dobbiamo donare? Quanto dovremo dare € ?

Quando il piatto per le offerte ti passa davanti la domenica mattina, quanto si aspetta Gesù che tu dia?

Il "dare" nel Vecchio Testamento

Nel Vecchio Testamento, Dio comanda al suo popolo di dare il 10% del loro ricavo per sostenere i Leviti – gli insegnanti religiosi di quei tempi. In più, c'erano altre offerte richieste, sia obbligatorie che volontarie, per arrivare a circa il 20-30% del reddito annuale di un Israelita.

Detto questo, noi credenti del Nuovo Testamento abbiamo ricevuto in Cristo più di quanto i santi del Vecchio Testamento potessero immaginare! Infatti donare, per i cristiani, è un modo di usare i propri soldi per investire in un'attività che ha implicazioni eterne. Il "dare" ci aiuta a sciogliere le catene che i soldi potrebbero legare attorno al nostro cuore. Con la propria offerta, un credente dichiara pubblicamente: "Dio è sufficiente! Dipendo da Lui in ogni cosa!".

Il "dare" nel Nuovo Testamento

I cristiani a volte presumono che la loro responsabilità economica inizi e finisca col dare il 10% (decima). Ma non è proprio corretto. Il 10% potrebbe essere un buon inizio

basato sui precedenti insegnamenti del Vecchio Testamento (Abrahamo offrì la decima a Melchisedec, simbolo del perfetto sacerdote Cristo Gesù!). Ma in effetti non esiste l'obbligo esplicito nel Nuovo Testamento di dare "la decima". Paolo però istruisce ogni cristiano a "dare" tenendo in mente il suo reddito, in base a come ha prosperato: "Ogni primo giorno della settimana ciascuno di voi, a casa, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli" (1 Corinzi 16:2). Inoltre Paolo comanda "Chi viene istruito nella parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo istruisce" (Galati 6:6; vedi anche 1Corinzi 9:14). Paolo loda una chiesa per il loro dare "con abbondante generosità" ed "oltre alle loro possibilità" (2 Corinzi 8:2-3).

La Bibbia ci insegna anche che quello che diamo alla chiesa deve essere bilanciato con gli altri nostri doveri fiscali. Paolo dice che un uomo che non provvede per i bisogni basilari della sua famiglia "ha rinnegato la fede ed è peggiore di un non credente" (1 Timoteo 5:8). I soldi sono soltanto uno dei mezzi che Dio ha messo a nostra disposizione, come il tempo ed i rapporti umani. Quindi allo stesso modo in cui dovremmo fare "il miglior uso del tempo" (Efesini 5:16) per la gloria di Dio, dovremo ottimizzare l'uso dei nostri soldi.

Gli anziani della Chiesa "Solo Cristo" Ravenna raccomandano di considerare come base di partenza per le donazioni il 10% (decima) dei nostri proventi alla chiesa (o meno se ci sono dei vincoli biblici come in 1 Timoteo 5:16), per poi proseguire con eventuali offerte volontarie, libere, spontanee, deliberate. Nulla nella chiesa del NT deve essere fatto per obbligo, ma per propria volontà al servizio di Dio. I nostri soldi, come tutto il resto, è un'opportunità per portare gloria Dio (1Co 10:31).

Qualche consiglio pratico

1. *Dona prima alla tua chiesa locale.* Siccome la chiesa locale è la fonte primaria di insegnamento, dovrebbe essere anche la destinazione primaria del tuo donare (vedi Galati 6:6; 1 Corinzi 9:14).
2. *Dona regolarmente e deliberatamente.* Paolo ha detto ai Corinzi di mettere da parte dei soldi il primo giorno di ogni settimana (1 Corinzi 16:2). Dare alla chiesa non dovrebbe essere una decisione spontanea. Pianifica in anticipo. Inseriscilo nel tuo budget.
3. *Dona sacrificialmente e allegramente.* Dio ama il donatore gioioso e ci chiama tutti a prendere la nostra croce e seguirlo (2 Corinzi 9:7; Luca 9:23). Le nostre intere vite dovrebbero essere vissute in ubbidienza sacrificale, incluso il nostro dare. Ricordatevi che qualsiasi cosa scegliate di dare svanisce, a confronto con quello che state ricevendo in Cristo che invece è eterno.

4. *Cercate saggi consigli.* Non dobbiamo dare per fare colpo sugli altri (Matteo 6:2), e nello stesso tempo è stolto prendere delle decisioni sui soldi da soli, così come su tutte le altre decisioni importanti della vita (Proverbi 15:22, 1 Timoteo 6:10). Siate trasparenti con almeno una persona nella vostra chiesa su tutta la vostra vita – incluso il quanto e come donare.



APPENDICE 2: IL GIORNO DEL SIGNORE

Si ringrazia Andrea Artioli per il permesso concesso per usare questo articolo tradotto, preso dal sito Coram Deo:

<https://www.coramdeo.it/articoli/teologia-biblica-e-adorazione-collettiva/>

“L’adorazione della comunità riunita”

di Bobby Jamieson

Che cosa stiamo facendo esattamente quando ci riuniamo come chiese per adorare? Come sappiamo cosa dovremmo fare in questi incontri settimanali?

Naturalmente i cristiani evangelici si rivolgono alla Scrittura per avere una guida su queste domande, ma dove guardiamo nella Scrittura? C’è un’abbondanza di adorazione del Vecchio Testamento che riguarda preghiere, sacrifici, cori, cembali e molto altro. Tutto questo materiale si applica davvero agli incontri dei credenti del nuovo patto?

Ciò di cui abbiamo bisogno per rispondere a queste domande è una teologia biblica di adorazione. La teologia biblica è la disciplina che ci aiuta a definire sia l’unità sia la diversità, la continuità e la discontinuità, all’interno dell’estesa trama della Scrittura.

In questo articolo schematizzerò, anche troppo brevemente, una teologia biblica per l’adorazione collettiva. Quattro passi ci faranno arrivare al punto: (1) l’adorazione collettiva nel Vecchio Testamento, (2) l’adempimento in Cristo, (3) l’adorazione collettiva nel Nuovo Testamento, (4) leggere l’intera Bibbia per l’adorazione collettiva.

1. L’adorazione collettiva nel Vecchio Testamento

Dal momento in cui il popolo di Dio fu bandito dalla sua presenza dopo la caduta in Genesi 3, Dio era al lavoro per riunirli di nuovo a se stesso, così, quando Israele soffriva in schiavitù in Egitto, Dio li salvò non solo perché sarebbero stati liberi dall'oppressione ma affinché lo adorassero in sua presenza (Es 3:12,18). Dio condusse il suo popolo fuori dall'Egitto e li condusse nella sua dimora (Es 15:13,17).

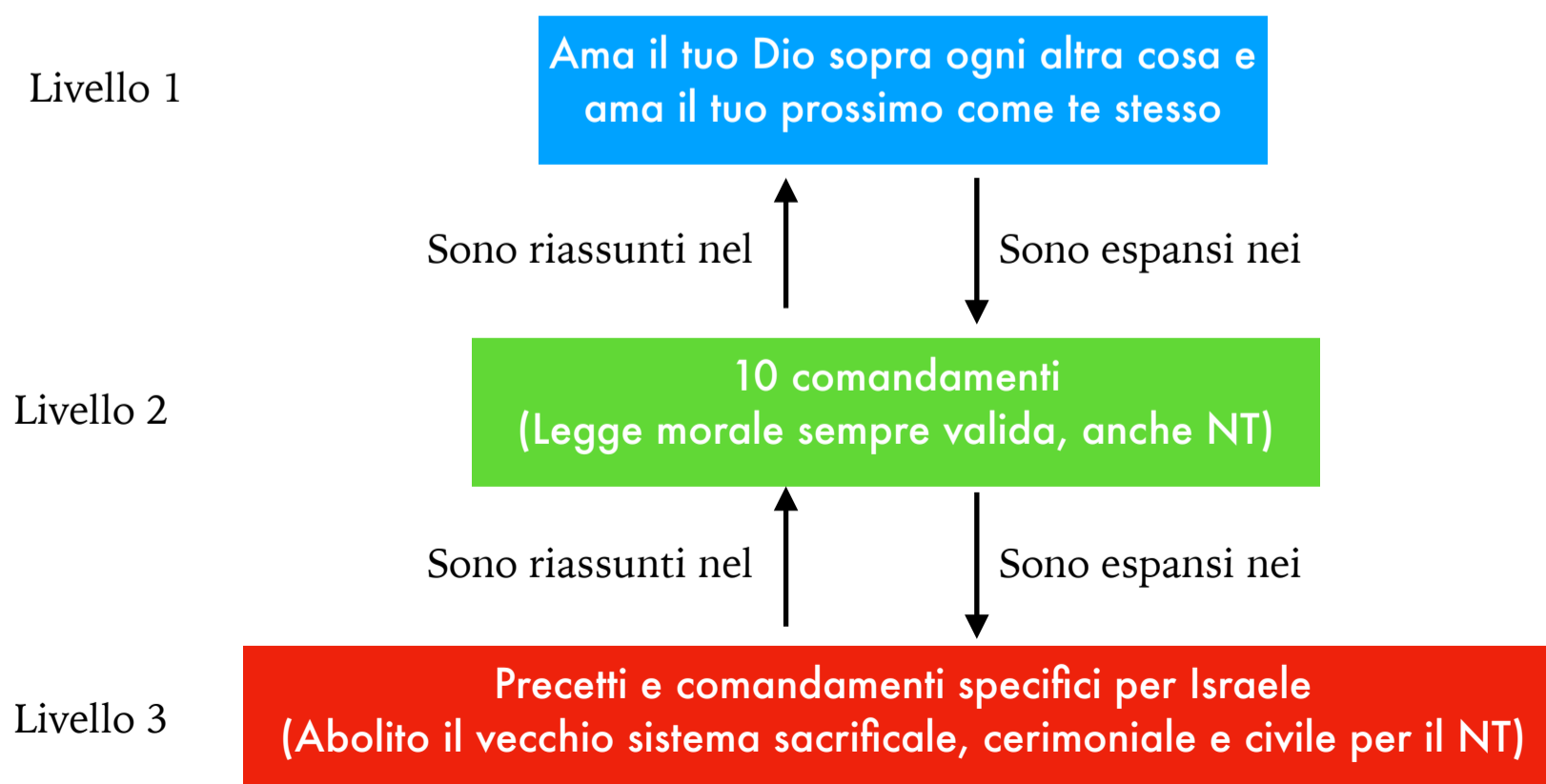
Dov'è quella dimora? Inizialmente è il tabernacolo, la tenda elaborata nella quale i sacerdoti avrebbero offerto sacrifici per i peccati e le impurità del popolo. Leggiamo in Esodo 29:44-46:

“Così santificherò la tenda di convegno e l'altare; santificherò pure Aaronne e i suoi figli, perché mi servano come sacerdoti. Dimorerò in mezzo ai figli d'Israele e sarò il loro Dio. Ed essi conosceranno che io sono l'Eterno, il loro Dio, che li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per dimorare tra di loro. Io sono l'Eterno, il loro Dio”.

Lo scopo dell'Esodo era che Dio avrebbe dimorato tra il suo popolo e lo fa per mezzo del luogo santo (tabernacolo) e delle poche persone preposte (sacerdozio) che ha stabilito per questo scopo.

Quando Dio condusse Israele fuori dall'Egitto, lo prese con se come suo popolo e il modo in cui confermò questa nuova relazione con Israele è stabilendo un patto con loro, spesso chiamato il “patto mosaico”. In Esodo 19 il Signore ricorda al popolo ciò che ha fatto per loro salvandoli dall'Egitto e poi promette che se obbediranno ai termini del loro patto, essi saranno il suo tesoro particolare (Es 19:1-6).

Il Signore confermò questo patto con il popolo in Esodo 24 e tutte le leggi di Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio approfondiscono i termini di questo patto. Tutti questi dettagli specificano come il popolo di Dio deve vivere con Dio e con gli altri all'interno di questo preciso patto che Dio ha fatto con loro.



I sacrifici dettagliati e i rituali di purificazione descritti in Levitico sono quindi degli strumenti per riparare le violazioni del patto di comunione. Il culto levitico mantiene il patto.

Una manciata di volte l'anno tutti gli israeliti avevano l'ordine di riunirsi davanti al Signore al suo tabernacolo per le festività della Pasqua, delle primizie e così via (Le 23). Oltre a queste feste, l'offerta ordinaria di sacrifici era eseguita dai sacerdoti e i singoli israeliti andavano al tabernacolo (più tardi nel tempio) solo quando avevano bisogno di offrire un sacrificio specifico per il peccato o per l'impurità.

In altre parole, per Israele, l'adorazione collettiva era un'occasione speciale, poche volte l'anno. L'adorazione, intesa come devozione esclusiva al Signore, era qualcosa che gli israeliti erano chiamati a fare costantemente (De 6:13-15) ma nel senso di avere un accesso intimo alla presenza Dio, l'adorazione era limitata a persone, posti e momenti specifici. Dio dimorava in mezzo al suo popolo, sì, ma quella presenza era limitata al tabernacolo e custodita dai sacerdoti.

2. L'adempimento in Cristo

Il punto di svolta nella trama della Scrittura è l'incarnazione di Dio Figlio, nostro Signore Gesù Cristo; tutte le promesse di Dio sono adempiute in lui (2 Co 1:20). Tutti i simboli dell'Antico Testamento, le istruzioni del sacerdozio, il tempio, la regalità, gli eventi dell'esodo, dell'esilio e del ritorno trovano il loro adempimento in lui. Per comprendere la teologia di adorazione dell'intera Bibbia dobbiamo capire come Gesù adempie e trasforma l'adorazione del patto mosaico.

Il tabernacolo, e poi il tempio, era il luogo in cui Dio manifestava la sua presenza in mezzo al suo popolo; Gesù adempie e quindi sostituisce le strutture di questo patto antico. Giovanni ci dice che la Parola divenne carne e letteralmente dimorò tra noi (Gv 1:14). Gesù promise "Distruggete questo tempio e in tre giorni io lo ricostruirò" (Gv 2:19). In altre parole il corpo di Gesù è ora il tempio, il luogo in cui Dio incontra il suo popolo, manifesta la sua presenza e si occupa dei loro peccati (Gv 2:21-22). Ecco perché Gesù può dire che viene l'ora in cui i veri adoratori non adoreranno più a Gerusalemme ma adoreranno in spirito e verità (Gv 4:21-24).

Gesù adempie e sostituisce il tempio terreno di Gerusalemme, egli ora è il "luogo" dove i veri adoratori adorano Dio.

Gesù adempie e sostituisce anche l'intero sistema sacrificale associato al patto mosaico e al tabernacolo e al tempio. Ebrei ci dice che, diversamente dai sacerdoti che dovevano offrire sacrifici quotidianamente, Gesù ha espiato i peccati del popolo "una volta per tutte, quando offerse se stesso" (Eb 7:27). La singola offerta di Gesù di se stesso non

purifica solamente la carne come nei sacrifici del vecchio patto ma purifica la nostra coscienza, rinnovandoci interiormente (Eb 9:13-14). Poiché Gesù ha perfezionato il suo popolo attraverso un'unica offerta, non c'è più bisogno ne luogo per l'offerta di tori e capri (Eb 10:1-4, 10, 11-18).

Gesù adempie e sostituisce i sacrifici levitici; il suo sangue ora assicura la nostra redenzione eterna (Eb 9:12).

Potrei continuare andando avanti così. Il punto è che l'opera salvifica di Gesù introduce una svolta radicale su come Dio si relaziona al suo popolo. Il nuovo patto che Gesù inaugura fa diventare il vecchio patto, che Dio stipulò sul monte Sinai con Mosè, obsoleto (Eb 8:6-7, 13). Adesso il popolo di Dio riceve il perdono dei loro peccati attraverso la fede nel sacrificio di Cristo, adesso il popolo di Dio sperimenta la sua presenza piena di grazia attraverso la fede in Cristo e avendo lo Spirito, adesso tutto il popolo di Dio ha un accesso intimo a Dio (Eb 4:16, 10:19-22) e non solo un piccolo numero di sacerdoti.

3. L'adorazione collettiva nel Nuovo Testamento

Cosa significa tutto questo per l'adorazione collettiva nell'era del nuovo patto? La prima cosa da notare è che i termini di adorazione del vecchio Testamento sono stati applicati alle vite intere dei credenti. In Romani 12:1 Paolo scrive "Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare il vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale". Adesso noi non offriamo animali come sacrificio ma proprio noi stessi; l'intera vita cristiana è un atto di servizio sacrificale a Dio.

Consideriamo anche Ebrei 13:15: "Per mezzo di lui (cioè Gesù) dunque, offriamo di continuo a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome". La lode è il nostro sacrificio e la offriamo continuamente, non solo per un'ora la domenica mattina. Il frutto di labbra che confessano il nome di Dio include canti di lode ma anche molto di più: confessare coraggiosamente il Vangelo in pubblico, pronunciare parole di verità ed amore agli altri, portando ogni parola che proferiamo sotto il dominio di Cristo.

Questo significa che "adorare" non è solo qualcosa che facciamo la domenica in chiesa, invece l'adorazione dovrebbe caratterizzare le nostre intere vite. Per il cristiano l'adorazione non è confinata a momenti e luoghi sacri perché siamo uniti in Cristo attraverso la fede, colui che è il tempio di Dio e siamo abitati dallo Spirito Santo che ci rende il tempio di Dio sia individualmente sia collettivamente (1 Co 3:16-17, 6:19; Ef 2:22).

Quindi da cosa è caratterizzata l'adorazione collettiva nel nuovo patto? Leggere e predicare la Scrittura (1 Ti 4:13); cantare Salmi, inni e canzoni spirituali insieme (Ef 5:18-19; Cl 3:16); pregare (1 Ti 2:1-2, 8); celebrare le ordinanze del battesimo e della Santa Cena (Mt 28:19; 1 Co 11:17-34); incoraggiarsi l'un l'altro all'amore e alle buone opere (Eb 10:24-25).

Una delle cose più sorprendenti dell'adorazione collettiva nel nuovo patto è la costante attenzione all'edificazione di tutto il corpo. Paolo scrive "la parola di Cristo abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza, istruendovi ed esortandovi gli uni gli altri con salmi, inni e cantici spirituali, cantando con grazia nei vostri cuori al Signore" (Cl 3:16). Noi ci istruiamo ed esortiamo a vicenda mentre cantiamo al Signore; mentre adoriamo Dio ci edificiamo a vicenda. Paolo arriva al punto di dire che ogni cosa che viene fatta quando ci si incontra dovrebbe essere fatta in vista dell'edificazione del corpo in Cristo (1 Co 14:26).

A causa del nuovo patto che Cristo ha inaugurato, l'adorazione collettiva nell'era del nuovo patto ha un'intera struttura diversa dall'adorazione collettiva del vecchio patto. Invece di riunirsi poche volte l'anno, l'adorazione collettiva è ora settimanale, in linea con la teologia dello Sabbath cristiano (vedi prossima sezione); invece di incontrarsi al tempio a Gerusalemme, i credenti si riuniscono in chiese locali ovunque vivano; invece di avere la presenza di Dio ristretta al luogo santissimo e protetta dai sacerdoti, Dio adesso dimora in ogni persona del suo popolo per mezzo dello Spirito e Cristo è presente tra il suo popolo ogni volta che si riunisce (Mt 18:20). Invece di eseguire un'elaborata serie di sacrifici e offerte, *i cristiani si riuniscono per ascoltare la Parola, predicare la Parola, pregare la Parola, cantare la Parola e vedere la Parola nelle ordinanze (battesimo e Santa Cena): le 5B della liturgia del culto "Solo Cristo" Ravenna.* Tutto questo ha come scopo l'edificazione del corpo nell'amore affinché tutti noi raggiungiamo la maturità in Cristo (Ef 4:11-16).

4. *Leggere l'intera Bibbia per l'adorazione collettiva.*

Dove cerchiamo nella Scrittura cosa ci viene insegnato quando adoriamo insieme?

Innanzitutto penso sia importante affermare che la Scrittura ci insegna effettivamente cosa dovremmo fare nelle normali assemblee di chiesa; ricordiamo che, *mentre tutta la vita è adorazione, l'incontro settimanale della chiesa occupa un posto speciale nella vita cristiana. A tutti i cristiani è richiesto di incontrarsi con la chiesa (Eb 10:24-25), la presenza in chiesa non è facoltativa per il cristiano.* Questo significa, di fatto, che tutto ciò che una chiesa fa nell'adorazione, diventa una prassi richiesta ad ogni suo membro

e Paolo esorta i cristiani a non permettere che nessuna regola stabilita dagli uomini o da abitudini che riguardano l'adorazione siano imposte alle loro coscienze (Cl 2:16-23). Io direi che questi principi biblici si aggiungono a ciò che è storicamente chiamato "*principio regolativo*" dell'adorazione e cioè che *nei loro incontri le chiese devono eseguire solo quelle pratiche che sono descritte positivamente nella Scrittura sia attraverso un comando esplicito, sia attraverso un esempio usuale. Fare qualsiasi cosa di diverso significherebbe compromettere la libertà cristiana e la volontà di Dio su come Lui desidera che il Suo popolo lo adori*; così le chiese dovrebbero guardare alla Scrittura per dirci come adorare insieme e *dovrebbero fare solo ciò che la Scrittura ci dice*. Questo però fa sorgere la domanda, cosa ci dice esattamente di fare la scrittura? Per dirlo in modo più preciso, come possiamo dire quale materiale sull'adorazione è normativo e vincolante? Per rispondere esaurientemente a questa domanda, servirebbe un libro; qui offrirò il più breve degli abbozzi.

Discernere quale sia un insegnamento biblico sull'adorazione richiede una certa finezza, dal momento che in nessun luogo la Scrittura ci presenta, per esempio, un "ordinamento di servizio" completo ed esplicitamente normativo. Ci sono però alcuni ordini nel Nuovo Testamento che sono molto chiaramente vincolanti per tutte le chiese. Il fatto che le chiese di Efeso e Colosse avevano l'ordine di cantare (Ef 5:18-19, Cl 3:16) e la chiesa di Corinto si riferisce al canto (1 Co 14:26) suggerisce che tutte le chiese dovrebbero cantare. Il fatto che Paolo comanda a Timoteo di leggere e predicare la Scrittura in una lettera destinata a istruire Timoteo su come la chiesa deve comportarsi (1 Ti 3:15, 4:14) suggerisce che la lettura e la predicazione della Scrittura sono la volontà di Dio non solo per una chiesa, ma per ogni chiesa.

D'altra parte, alcuni comandi come "salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio" (Ro 16:16), sembrano esprimere un principio universale ("accoglietevi gli uni gli altri con amore cristiano") in un modo che potrebbe non essere culturalmente universale.

Inoltre, alcuni comandi contestuali possono avere una forza più estesa, come Paolo che dice ai Corinzi di mettere da parte i soldi il primo giorno della settimana. Questo era per un'offerta specifica per i santi di Gerusalemme ma a tutte le chiese è comandato di sostenere finanziariamente i loro insegnanti (Ga 6:6), così il donare potrebbe avere un posto nell'adorazione collettiva.

Finora abbiamo solo affrontato il Nuovo Testamento però, e il Vecchio? Dopotutto il Vecchio Testamento ha molti comandi riguardo all'adorazione:

(Sl 150:3-5)

"Lodatelo col suono della tromba, lodatelo con l'arpa e con la cetra.

Lodatelo col tamburello e con la danza, lodatelo con strumenti a corda e a fiato.

Lodatelo con cembali risonanti, lodatelo con cembali squillanti".

Questo significa che, per essere biblici, i nostri servizi di chiesa devono includere trombe, arpe, cetre, tamburelli, danze, strumenti a corda e a fiato e cembali? Suggerirei di no.

Ricordiamo che i Salmi sono espressioni di adorazione sotto il patto mosaico, ciò che alcuni scrittori del Nuovo Testamento definiscono “vecchio patto” (Eb 8:9). Ora che il nuovo patto promesso in Geremia 31 è arrivato, il vecchio patto è obsoleto. Non siamo più sotto la legge mosaica (Ro 7:1-6; Ga 3:23-26).

Perciò le forme di adorazione legate all’era mosaica non sono vincolanti nemmeno per noi. Il tempio era servito da sacerdoti, alcuni dei quali specializzati nella musica liturgica (1 Cr 9:33). Infatti questi sono coloro che vediamo suonare gli stessi strumenti nominati nel Salmo 150 (2 Cr 5:12,13; 9:11). Così il Salmo 150 non fornisce un modello per l’adorazione cristiana, invece sta evocando una specifica forma di adorazione del vecchio patto associata al tempio e al sacerdozio levitico.

Questo, da solo, non risolve il problema su quale tipo di strumento potrebbe essere l’accompagnamento appropriato per il canto della congregazione ma significa che un semplice ricorso ad un precedente del Vecchio Testamento è fuori luogo, così come un ricorso ad un precedente del Vecchio Testamento non può legittimare il sacrificio di animali. Qui è dove molte tradizioni cristiane mancano di una teologia biblica sull’adorazione, appellandosi selettivamente a dei precedenti del Vecchio Testamento come se determinate procedure del sacerdozio levitico e di adorazione nel tempio si trasferissero nell’era del nuovo patto.

Certamente nel Vecchio Testamento ci sono molti elementi che ci informano sulle modalità della nostra adorazione; i Salmi ci insegnano ad adorare con riverenza e timore, con gioia e stupore, con gratitudine e contentezza ma il Vecchio Testamento non prescrive né gli elementi né le modalità dell’adorazione della chiesa del nuovo patto.

In tal senso, il Nuovo Testamento fornisce una nuova costituzione per il popolo di Dio del nuovo patto, così come gran parte del Vecchio Testamento serviva come costituzione per il popolo di Dio sotto il vecchio patto. Dio ha un solo piano di salvezza e un solo popolo che salva ma il modo in cui il popolo di Dio si relaziona a lui è drasticamente cambiato dopo la venuta di Cristo e lo stabilimento del nuovo patto.

Ecco perché abbiamo bisogno di utilizzare tutti gli strumenti della teologia biblica, mettendo insieme i patti, analizzando i legami tra tesi e antitesi, osservando la promessa e l’adempimento, delineando continuità e discontinuità, al fine di arrivare ad una teologia di adorazione collettiva. Come popolo del nuovo patto di Cristo, dimora

dello Spirito Santo promesso, noi adoriamo in Spirito e verità, in accordo ai termini che Dio stesso ha specificato nella Scrittura.

PS: *Nota pratica.*

La scelta dello stile della lode per il culto di adorazione comunitario della chiesa “Solo Cristo” Ravenna è quella che favorisce maggiormente la lode comunitaria verso Dio e l’incoraggiamento reciproco delle persone riunite.

Dato che lo stile della lode è una questione secondaria non regolata esplicitamente nella Scrittura (musica moderna o storica tradizionale? Solo tastiera o anche band strumentale completa? Solo voci "a cappella" o anche strumenti di qualche tipo?), allora “Solo Cristo” Ravenna ha scelto di ridurre al minimo il numero di strumenti e la struttura della lode per **massimizzare il canto comunitario**: la lode è il frutto di tutta la chiesa a Dio, non solo di una band sul “palco” che fa show. Inoltre anche dal punto di vista pratico/pragmatico, la semplicità del gruppo di lode permette una maggior riproduzione (la lode non può dipendere solo da musicisti “professionisti” ed evita le distrazioni date da eventuali errori commessi a causa della struttura complicata (più musicisti si è a suonare, più è difficile ottenere un buon risultato che permetta a tutta la chiesa di adorare con cuore gioioso!)).

Inoltre, dato che il canto comunitario serve anche ai credenti per incoraggiarsi gli uni agli altri, si è scelto di lasciare le **luci accese** durante la lode: guardandosi in faccia e contemplando tutta la comunità in adorazione, lo spirito del cristiano riceve incoraggiamento.

Lo strumento principale della tua donazione per Dio e per la chiesa unita è **la tua voce**: canta a pieni polmoni!

(Per ulteriori approfondimenti si consiglia l’articolo Coram Deo:

<https://www.coramdeo.it/articoli/lo-strumento-piu-importante-di-domenica-mattina/>)



APPENDICE 3: LA SANTA CENA E LA CHIESA LOCALE

Si ringrazia Andrea Artioli per il permesso concesso per usare questo articolo tradotto, preso dal sito Coram Deo:

<https://www.coramdeo.it/articoli/come-la-santa-cena-crea-una-chiesa-locale/>

Modifiche di Manuel Morelli.

“Come la santa cena crea una chiesa locale”

di Bobby Jamieson

Quando una coppia è effettivamente sposata? Quando dicono “lo voglio”? Quando il ministro li dichiara marito e moglie? Quando consumano il matrimonio?

In un certo senso ognuno di questi momenti è essenziale per stabilire un matrimonio, ma ognuno di essi dipende anche dagli altri. Ecco perché, per esempio, se un matrimonio non è mai stato consumato, in un certo senso la coppia non è ancora completamente sposata e questa differenza porta un peso legale; separare un legame di questo tipo è un annullamento, non un divorzio.

Che cosa mai avrà a che fare tutto questo con la santa cena? A me sembra che molti cristiani pensino alla santa cena come un momento intensificato di devozione privata. Io vado in chiesa, ascolto la Parola, mangio il pane e bevo il vino, mi ricordo della morte di Cristo e del perdono dei miei peccati, vado a casa. Certamente noi associamo anche la santa cena alla chiesa, almeno nel senso che è qualcosa che facciamo quando “andiamo in chiesa”. Per la maggior parte dei cristiani questo è tutto ciò che possono intendere quando si tratta di coniugare la santa cena e la chiesa locale.

Voglio discutere su come la santa cena giochi un ruolo fondamentale nel formare una chiesa; celebrare la santa cena insieme è un passo fondamentale nel rendere una chiesa,

una chiesa. In un modo molto significativo, la santa cena è il momento in cui un gruppo di cristiani è reso visibilmente un corpo, la santa cena rende molti, uno.

Mi concentro su questa idea per due ragioni. La prima ragione è che questo concetto è ampiamente trascurato tra i cristiani evangelici; credo che Paolo insegni chiaramente che la santa cena vincoli molti all'essere uno, come vedremo tra un momento, ma troppi pochi pastori e chiese sembrano cogliere il punto di Paolo. La seconda ragione è che questo punto, su come la santa cena crei una chiesa locale, è cruciale per le molte domande pratiche che i pastori e le chiese si troveranno ad affrontare: chi può partecipare alla santa cena? Chi dovrebbe guidarla? A quali tipi di incontri è permesso celebrarla?

Per poter pensare saggiamente su come celebrare la santa cena, abbiamo bisogno di queste lenti bibliche.

In che modo la santa cena rende molti, uno

Ricordiamo le parole di Paolo in 1 Corinzi 10:16-17: “il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse partecipazione con il sangue di Cristo? Il pane, che noi rompiamo, non è forse partecipazione con il corpo di Cristo?” Paolo ricorda ai Corinzi che mangiare il pane e bere il calice significa gioire della comunione con Cristo, sperimentare i benefici della sua morte.

Da una comunione “verticale” tra Cristo e i credenti, Paolo trae una conclusione “orizzontale” nel versetto 17: “Poiché vi è un solo pane e noi, sebbene in molti, siamo un solo corpo, poiché tutti partecipiamo dell'unico pane.” L'affermazione centrale di Paolo in questo versetto è che noi, che siamo molti, siamo un unico corpo e per due volte si basa e supporta questa affermazione riferendosi alla nostra partecipazione unitaria alla santa cena. “Poiché vi è un solo pane... tutti partecipiamo dell'unico pane.” Paolo fonda l'unità della chiesa nella celebrazione della santa cena. C'è un solo corpo perché c'è un solo pane.

Paolo sta dicendo che la santa cena rende effettivamente molti, uno; la santa cena riunisce “noi, sebbene in molti” e ci rende un unico corpo. In altre parole, la santa cena conferisce forma istituzionale alla chiesa locale. Certamente il punto di Paolo non è sull'atto meccanico del pane e del mangiare, come se una chiesa più grande che necessitava di più di una pagnotta per celebrare la santa cena non fosse più una sola chiesa ma molte. Paolo invece usa il termine “un pane” come abbreviazione per la celebrazione collettiva ed integrale della chiesa alla santa cena: il punto di Paolo è che, nella santa cena, siccome noi tutti condividiamo la comunione con Cristo insieme, la nostra unità in Cristo crea il corpo unificato della chiesa.

In altre parole, la santa cena è rinnovare il giuramento della nuova alleanza; nella santa cena noi rinnoviamo il nostro impegno verso Cristo e verso l'un l'altro ed è questo duplice impegno che rende una chiesa, una chiesa.

La chiesa locale in due passi

Dio crea una chiesa locale in due passi: Dio produce cristiani e Dio unisce normalmente tali cristiani con un ordinamento evangelico.

Primo passo: Dio crea cristiani. Come? Egli manda predicatori a proclamare Cristo (Ro 10:14-17). Egli manda il suo Spirito per abilitare coloro che sentono a ricevere e confessare Cristo (1 Co 12:3). Egli fa in modo che la Sua parola diventi efficace nelle loro vite, garantendo loro una nuova vita in Cristo (Gm 1:18). Dio crea la sua chiesa mandando la sua Parola e mandando il suo Spirito per rendere la sua Parola efficace; Dio crea persone evangeliche, persone che sono state salvate credendo in Cristo: questo è il primo passo.

Quando le persone vengono a Cristo, diventano membri del suo corpo universale, sono spiritualmente uno con lui; ma per creare una chiesa, le persone non devono solo venire a Cristo ma anche l'una verso l'altra. Devono incontrarsi insieme e questo incontro richiede impegno. Una chiesa locale non nasce automaticamente ogni volta che due o più cristiani sono nella stessa città o nella stessa stanza; se fosse così, ogni volta che incontri casualmente un cristiano al supermercato nascerebbe una nuova chiesa e si scioglierebbe nel momento in cui cambi corsia. Una chiesa è molto più che "cristiani" al plurale, è più della somma delle sue parti, ci deve essere qualcosa che lega le persone insieme.

Persone evangeliche e ordinamento evangelico

Secondo passo: per creare una chiesa, le persone evangeliche devono formare un ordinamento evangelico. Una chiesa nasce quando dei cristiani si impegnano ad essere una chiesa insieme.

Ripensiamo all'esempio del matrimonio, un matrimonio nasce quando un uomo e una donna si impegnano ad essere marito e moglie. Il voto crea il matrimonio. Analogamente la chiesa nasce quando un gruppo di cristiani si impegna l'uno verso l'altro per fare tutto ciò che Gesù ha comandato alle sue chiese di fare insieme: incontrarsi per adorare, edificarsi l'un l'altro nell'amore, portare i fardelli l'uno dell'altro e celebrare il battesimo e la santa cena insieme.

Tutto questo è ancora opera di Dio, dal momento che è la sua opera salvifica e potente che ci consente di rispondere positivamente al Vangelo, inclusa la risposta positiva ad impegnarsi gli uni con gli altri. Il lavoro di Dio e il nostro lavoro non sono in

competizione, la sovranità di Dio non preclude la responsabilità umana, noi possiamo incontrarci insieme come cristiani solo perché Dio ci ha precedentemente resi cristiani. Dio crea una chiesa creando dei cristiani e abilitando quei cristiani ad impegnarsi l'uno verso l'altro.

Battesimo e santa cena

Una chiesa, esattamente, come mette in pratica questo impegno? Le ordinanze del battesimo e della santa cena giocano un ruolo cruciale; col battesimo ti impegni pubblicamente verso Cristo e il suo popolo. Il battesimo è dove la fede diventa pubblica, è il modo in cui un nuovo credente si rivela al mondo e che la chiesa ti riconosce come credente. In altre parole, il battesimo contraddistingue un credente dal mondo; con il battesimo, la chiesa dice al mondo: “Costui appartiene a Gesù!”.

Il battesimo è l'atto iniziale, di iniziazione. Mentre la Santa Cena è l'atto di prosecuzione. Con la Santa Cena noi rinnoviamo il nostro impegno verso Cristo e il suo popolo, ma diversamente dal battesimo, la santa cena è qualcosa che facciamo tutti insieme. La santa cena contraddistingue un intero gruppo di cristiani come un corpo unico, tracciando una linea tra loro e il mondo attorno a loro; tracciando una linea tra la chiesa e il mondo, il battesimo e la santa cena tracciano una linea attorno alla chiesa. Gli ordinamenti permettono di indicare qualcosa e dire: “chiesa”, piuttosto che indicare solamente molte persone e dire: “cristiani”.

Questo è biblico fin dall'inizio dei tempi; il popolo di Dio è sempre stato contraddistinto dal resto del mondo. Eden era il luogo sacro definito in cui Adamo ed Eva vivevano con Dio; Goshen era l'accampamento degli Israeliti distinto dal resto d'Egitto e sul quale non sono cadute le 10 piaghe; Canaan era la terra promessa eredità per Israele ben definita geograficamente. All'interno dell'accampamento di Israele stesso, Dio aveva un luogo nel quale manifestava la Sua presenza in maniera speciale: il Santo dei santi (o Luogo Santissimo) e chi entrava in esso senza esserne qualificato (sommo sacerdote) e senza esserne degno (rituale di purificazione, nel giorno prestabilito dalla Legge di Dio) moriva, distrutto dalla santa gloria di Dio. Questo nuovo tempio spirituale nel NT è Gesù Cristo stesso, il vero Tempio e manifestazione definitiva del Dio vivente. I credenti del NT uniti a Cristo compongono a loro volta il nuovo sacerdozio levitico, una nazione di re e sacerdoti, il tempio dimora dello Spirito di Dio, in continuità con il vecchio tempio di Gerusalemme:

(1Co 3:17)

“Se uno guasta il tempio di Dio, Dio guasterà lui; poiché *il tempio di Dio è santo*; e questo *tempio siete voi*”

La chiesa del NT quindi deve essere santificata, separata, consacrata, purificata dal peccato (1Co 5), e quindi (come il luogo Santissimo) deve essere altrettanto definita, delineata, riconoscibile, in termini di persone che la compongono (membri) ed in termini di ordinamenti (battesimo e Santa Cena).

Immaginiamo che un cristiano vada in una nuova città, predichi il Vangelo e una manciata di persone si converta a Cristo; questo nuovo cristiano battezza ognuno di loro. Come e quando questa manciata di cristiani battezzati diventa una chiesa? Io suggerirei che la risposta più basilare ed essenziale sia: quando celebrano la santa cena insieme. Ricordiamoci che celebrare la santa cena esprime il nostro impegno a Cristo e l'uno verso l'altro; ricevere i benefici di Cristo nella santa cena significa riconoscere il popolo di Dio come fratelli e sorelle. Con la santa cena stessa noi prendiamo l'impegno l'uno verso l'altro che ci porta al di là della linea da "mancinata di cristiani" a "chiesa locale". Con la santa cena stessa noi ci incontriamo come un unico corpo, come dice Paolo "Poiché vi è un solo pane e noi, sebbene in molti, siamo un solo corpo, poiché tutti partecipiamo dell'unico pane." (1 Co 10:17)

Per prudenza, credo che generalmente sia saggio per le chiese chiarire ciò che stanno facendo, quando per la prima volta stabiliscono una chiesa, attraverso una promessa verbale che i membri fanno l'uno verso l'altro. Nelle tradizioni congregazionaliste e battiste, questo è chiamato spesso "patto di chiesa" e talvolta è recitato dall'intera congregazione ogni volta che celebrano la santa cena. Credo che sia un'ottima abitudine, ma non significa che il nostro impegno verbale crei la chiesa a prescindere dalla nostra partecipazione unitaria alla santa cena. Invece, l'impegno verbale esplicito di un patto di chiesa semplicemente rende esplicito ciò che è implicito nella santa cena. Un patto di chiesa verbale aiuta la nostra comprensione, ricordandoci esattamente cosa stiamo facendo mentre prendiamo parte insieme al pane e al vino.

Di nuovo, credo che l'inizio di una chiesa sia un po' come l'inizio di un matrimonio; l'analogia è imperfetta, come tutte, ma si avvicina molto. Il matrimonio nasce quando un uomo e una donna pronunciano i loro voti, un ministro o un altro ufficiale legale li dichiara sposati e la coppia consuma il matrimonio; il voto "lo voglio" dà inizio alla nuova relazione, ma questa non è confermata finché il marito e la moglie sigillano la loro unione fisicamente. Similmente, un'assemblea di credenti non è una chiesa locale finché non sigillano la loro unione l'uno con l'altro attraverso la santa cena. Se un gruppo di credenti che si definisce chiesa non celebra mai la santa cena insieme, non solo sta disobbedendo a Gesù ma c'è un senso reale in cui non sarebbe ancora una chiesa. La santa cena completa l'impegno con il quale i cristiani diventano una chiesa.

Come la santa cena crea una chiesa locale? Insieme al battesimo, la santa cena è il modo in cui un popolo evangelico stabilisce un ordinamento evangelico. La santa cena è il modo in cui i cristiani si uniscono, si impegnano l'uno verso l'altro e attraversano la linea da "molti" a "uno"; con la santa cena la nostra comunione con Cristo crea comunione l'uno con l'altro, la santa cena rende molti, uno.

Splendida semplicità

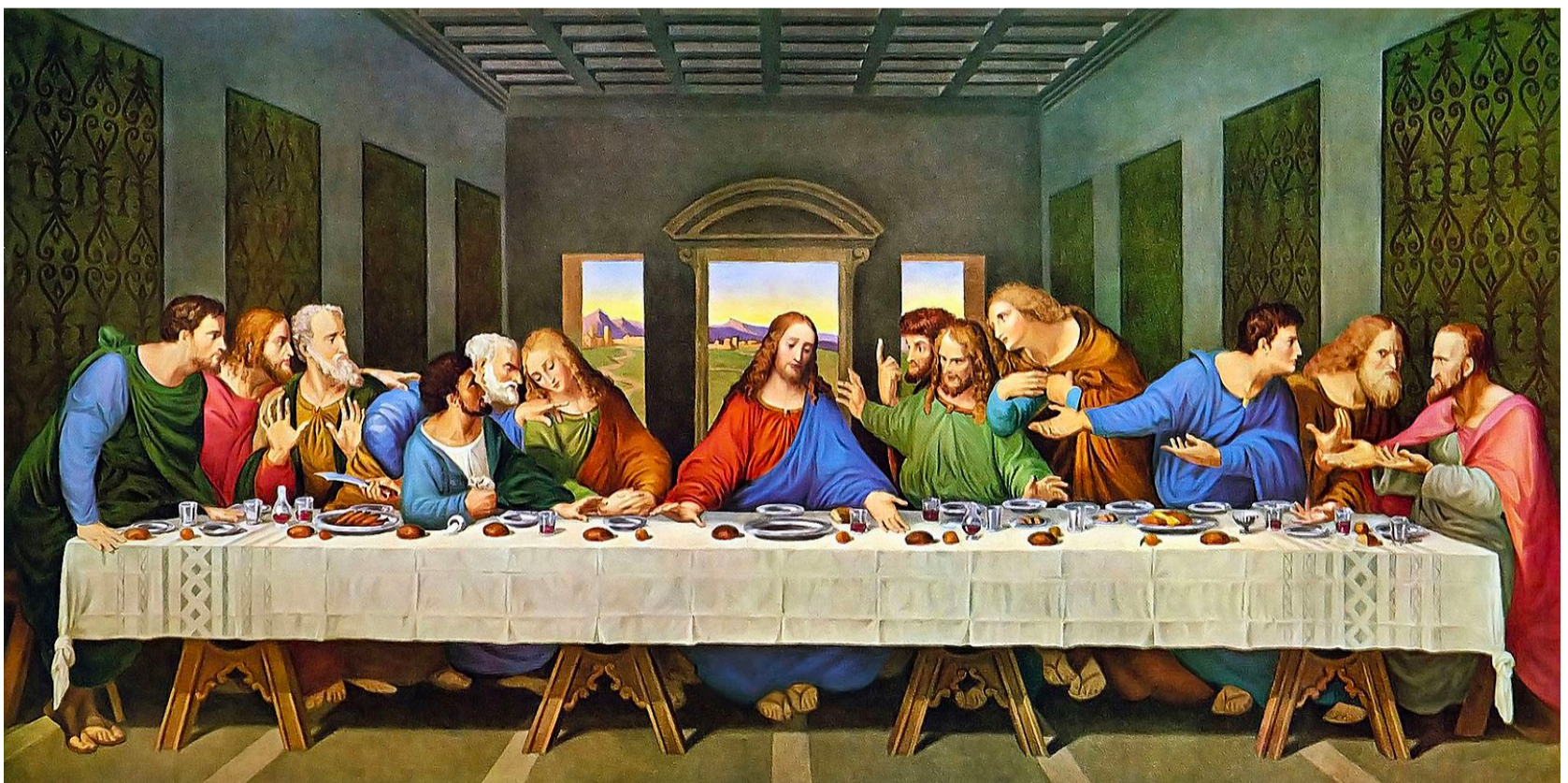
C'è una semplicità splendida nel disegno di Dio per la chiesa: cosa ci vuole per creare una chiesa? La predicazione del Vangelo che crea un popolo evangelico che partecipa agli ordinamenti evangelici. La chiesa è la figura entro la quale il Vangelo e i suoi ordinamenti formano il popolo di Dio; il battesimo vincola uno a molti, la santa cena vincola molti ad essere uno.

Il battesimo e la santa cena manifestano il Vangelo nella forma e struttura della chiesa.

Quale è il significato della Santa Cena ?

Traduzione di Manuel Morelli dal libro:

Dever, Mark, Jonathan Leeman, and James Leo Garrett. Baptist Foundations: Church Government for an Anti-Institutional Age, B&H Academic, 2015, pp. 131-136.



Intro

Se il battesimo serve come rituale di ingresso del cristiano nella chiesa, la Santa Cena serve come segno regolare del Vangelo. Come per il battesimo, il Vangelo è l'elemento primario attraverso il quale dobbiamo interpretare il significato della Santa Cena. Nella storia della Chiesa molte idee sbagliate relative al significato della Santa Cena sono state proposte ogni volta che il rito è stato separato dall'efficacia della morte di Cristo per i peccatori sulla croce. Ma quando concepiamo la Santa Cena attraverso le lenti del Vangelo, come mezzo utile sia per ricordare il sacrificio di Cristo che per ricordare gli uni agli altri della sua sufficienza salvifica, allora riceviamo un corretto orientamento relativo alla Santa Cena. Così come per il battesimo, anche per la Santa Cena la chiave per accedere ad una corretta teologia è la persona e l'opera di Cristo. La Santa Cena è la cena del Signore Gesù! Egli determina ciò che noi pensiamo e sperimentiamo tramite questo sacramento. In qualità di capo della comunità della Nuova Alleanza, Cristo ha l'autorità per regolamentare la Santa Cena affinché sia correttamente realizzata nella chiesa fino al suo ritorno.

La Cena del Signore è differente dal battesimo in questo punto importante: la Cena non guarda soltanto al passato (ricordandoci della morte del nostro Signore per noi) e al presente (mentre ricordiamo che Gesù è sempre pronto a perdonarci); ma la Cena ha anche un orientamento al futuro. Con l'Eucaristia noi sperimentiamo un'anticipazione del pasto con Gesù che è proiettato al banchetto nuziale al quale la chiesa parteciperà con l'Agnello di Dio nei Nuovi Cieli e Nuova Terra. Questo triplice orientamento passato-presente-futuro della Cena è molto importante. I cristiani hanno costantemente bisogno di consolazione e speranza nel sapere che Gesù è sempre con loro al presente e che sarà sempre con loro per l'eternità. La Santa Cena è proprio il mezzo di grazia che infonde speranza e produce consolazione. La Santa Cena è un pasto comunitario, di comunione. È una festa in famiglia, non deve essere consumata in isolamento, individualmente, ma deve essere celebrata esclusivamente con la comunità. Tramite questo pasto comunitario viene rafforzata la fede di ciascun membro di chiesa poiché insieme guardiamo Gesù Cristo nel presente, ci basiamo sulla sua opera completa in nostro favore realizzata nel passato, sapendo che Egli ci prenderà con sé per stare per sempre con lui nel futuro.

Ancora una volta, la seguente discussione comincerà dove tutte le dottrine e le pratiche cristiane dovrebbero cominciare: dalla Bibbia.

La Santa Cena nei Vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca)

Tre testi paralleli descrivono l'istituzione dell'Eucaristia nei Vangeli sinottici: Matteo 26:26-29, Marco 14:22-25, Luca 22:14-20. Il racconto di Matteo e di Marco sono molto simili, mentre quello di Luca ha degli elementi particolari. La versione di Luca è molto simile al racconto di Paolo di 1 Corinzi 11:23-26. Il nostro scopo al momento non è quello di investigare le somiglianze e le differenze, ma invece è quello di evidenziare i temi centrali relativi alla Cena del Signore.

Nei Vangeli sinottici sei temi principali sono degni di nota:

- 1 . La connessione tra la Cena del Signore e la Pasqua;
2. l'aspetto simbolico del rituale;
- 3 . la dimensione pattizia dell'Eucaristia;
- 4 . l'enfasi sull'espiazione;
- 5 . la prospettiva escatologica;
- 6 . la natura comunitaria del pasto.

Questi sei temi non sono scorrelati l'uno dall'altro. Essi sono connessi, si sovrappongono perfino a volte. Ora ci preoccupiamo di commentarli uno per uno.

1 . Primo, molti teologi concordano che *la Cena del Signore è un pasto Pasquale*. infatti, la connessione è esplicita. Gesù dichiara: “ grandemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi prima che io soffra” (Luca 22:15; Matteo 26:17-19; Marco 14:12-16; Luca 22:13). Ciò che è particolarmente significativo è la connessione teologica tra la Pasqua e la Santa Cena. La Pasqua richiama il grande evento salvifico della storia di Israele che come nazione fu riscattata dalla schiavitù in Egitto (Esodo 12-14). Per essere risparmiato dalla morte provocata dall' Angelo del Signore, ogni israelita doveva applicare il sangue dell'agnello pasquale alle porte della propria casa.

Inoltre, è importante notare che la Pasqua anticipa una liberazione ancora più grande: la redenzione definitiva e il nuovo esodo che avrebbero preso luogo tramite la morte di Gesù Cristo (Isaia 11:11-15; 40:3-11; 42:16; 43:2,5-7,16-19; 48:20-21; 49:6-11; 51:10). Tramite il sangue di Gesù il suo popolo è salvato dalla distruzione proprio come Israele fu salvato dalla distruzione dell'Angelo della decima piaga. Anche se non tratta specificamente della Santa Cena, l'Apostolo Paolo presenta la stessa nozione dicendo: “Cristo la nostra Pasqua è stato sacrificato” (1Co 5:7).

Uno dei temi centrali della Pasqua è il ricordo, il ricordare. Parte del rituale ufficiale era motivato dal fatto che i bambini di Israele avrebbero chiesto in futuro ai loro genitori nelle generazioni seguenti cosa significava la Pasqua (Esodo 12:26-27). Il ricordare avrebbe assicurato ad Israele la verità che Dio era con loro, donandogli forza per fidarsi di lui nel presente e nel futuro. Invocando la tradizione della Pasqua, allo stesso modo Gesù ordina ai suoi discepoli di ricordarsi costantemente della sua morte (Luca 22:19;

1Co 11:24-25). L'obiettivo del ricordare non è meramente quello di richiamare alla memoria un evento passato sterile e lontano, con atteggiamento malinconico e depresso senza nessun significato attuale, ma è quello di ricordarsi come Gesù salva il suo popolo dalla schiavitù del peccato affinché essi possano essere liberi di amarlo e ubbidire a lui nel presente.

2 . Secondo, *L'Eucaristia è un rituale figurativo e simbolico*. “Gesù prese il pane, lo benedisse e lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: prendete e mangiate; questo è il mio corpo” (Matt 26:26; Marco 14:22; Luca 22:19). Il pane usato nella Santa Cena rappresenta il corpo di Gesù. Storicamente, il significato di queste parole è stato oggetto di un intenso dibattito. La Chiesa Cattolica Romana interpreta tali parole per definire la dottrina della transustanziazione, che afferma che gli elementi diventano effettivamente, letteralmente, realmente il corpo e il sangue di Gesù. Anche Martin Lutero sostenne una cosa simile discutendo contro Zwingli: Lutero pensava che la frase “questo è il mio corpo” andasse interpretata letteralmente e non simbolicamente, anche se non promosse in maniera attiva la transustanziazione. La posizione luterana che si sviluppò fu la consustanziazione, la quale sostiene che la presenza di Cristo è “con, in, oltre” la sostanza del pane e del vino. Entrambe le interpretazioni falliscono nel concepire la Santa Cena come un rituale simbolico. Gesù usò un linguaggio figurativo, indicando che il pane rappresenta il suo corpo che avrebbe offerto alla sua morte. Gesù “spezzò” il pane rappresentando il suo corpo che sarebbe stato “spezzato” alla sua morte. Egli stava donando la sua vita per la salvezza dei suoi discepoli. In altre parole, il suo corpo sarebbe stato il loro “cibo” che li avrebbe sostenuti per la vita eterna. Loro avrebbero dovuto “mangiare” il pane della vita, trovando la loro vita nella sua morte attraverso la fede nella sua opera di salvezza. Se non avessero partecipato alla sua morte mangiando (ossia credendo) essi non avrebbero tratto i benefici da ciò che Cristo avrebbe fatto per loro.

Il carattere simbolico e figurativo delle azioni di Gesù è confermato dal calice. Gesù prese il calice e invitò i suoi discepoli a bere da esso (Matteo 26:27), spiegando che il vino “è il mio sangue della nuova Alleanza” (Matt 26:28; Marco 14:23-24). Il vino rappresenta il sangue di Gesù che è stato versato per stabilire la sua alleanza con coloro che gli appartengono. Il racconto di Luca conferma la lettura simbolica, poiché Gesù dice: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue” (Luca 22:20; 1Co 11:25). Certamente Gesù non intendeva dire che il calice in se stesso è letteralmente la Nuova Alleanza. Egli intendeva dire che il calice rappresenta il nuovo patto. Quindi necessariamente dobbiamo applicare la stessa regola interpretativa quando Gesù si riferisce al pane che rappresenta il suo corpo. Il vino nel calice rappresenta il sangue di Cristo, il sangue che inaugura la Nuova Alleanza.

3. Terzo, *l'Eucaristia ha un carattere pattizio*. Gesù disse: “perché questo è il mio sangue, *il sangue* del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati” (Matt 26:28; Marco 14:24; Luca 22:20). Il patto che Dio fece con Israele al Monte Sinai fu stabilito attraverso sacrifici e l'aspersione del sangue animale sull'altare e sul popolo (Esodo 24:5-8). Similmente, Gesù inaugura la Nuova Alleanza versando il suo sangue. Luca usa il termine “Nuova Alleanza” (vedi anche 1Co 11:25). La Santa Cena evoca la promessa della Nuova Alleanza di Geremia 31:31-34 dove Yahweh promise di stabilire una futura nuova alleanza con il suo popolo e di scrivere la sua legge nei loro cuori e menti. Dio promise inoltre il perdono dei peccati definitivo e finale. I sacrifici del vecchio patto del Sinai chiaramente non potevano provvedere tale perdono pieno e definitivo: un sacrificio superiore era necessario (Ebrei 7:1-10:8). Gesù Cristo è venuto per stabilire quella Nuova Alleanza profetizzata in Geremia. Cristo è il perfetto sacrificio realizzato una volta per tutte che provvede pieno e definitivo perdono dei peccati.

4. Quarto, *La Santa Cena enfatizza il perdono dei peccati e l'opera di espiazione di Cristo sulla croce*. Il focus sull'espiazione è già stato considerato anche in altri temi già analizzati. La grande liberazione data alla Pasqua puntava in avanti alla sacrificio pasquale di Cristo.

Ma come Gesù salvò il suo popolo? Gesù non ha liberato la Palestina dai Romani come fece Yahweh salvando Israele dagli egiziani! Gesù non ha ripulito la Giudea dai suoi nemici occupanti. Ma Gesù ha liberato Israele morendo per il suo popolo. Come questo potrebbe liberare qualcuno? Così come il sangue della Pasqua risparmiò Israele dalla distruzione dell' Angelo del Signore, così il sangue di Gesù risparmia tutti coloro che credono in lui dalla punizione che Dio infliggerà ai malvagi nel giorno del giudizio. In questo senso la morte di Gesù è espiatrice, perché Gesù provvede perdono per il suo popolo e lo salva dal giudizio divino.

Abbiamo già visto che la Nuova Alleanza è strettamente correlata al perdono definitivo dei peccati. Yahweh promette in Geremia 31:34: “Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato”. Questo perdono finale è realizzato nella morte di Gesù. Gesù dichiara nell'ultima cena: “questo è il mio sangue, *il sangue* del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati” (Matt 26:28; Marco 14:24; Luca 22:20). La santa cena è una festa di ringraziamento perché in essa viene ricordata la purificazione definitiva del peccato per la quale ci rallegriamo. I credenti si ricordano con la Santa Cena che essi non possono salvarsi da soli, ma Gesù ha donato la sua vita affinché i loro peccati possano essere perdonati per sempre. Gesù ha pagato la pena che i peccatori meritavano di scontare.

5. Quinto, *la Santa Cena ha una prospettiva escatologica*. Il rituale mira alla consumazione finale del regno di Dio, alla realizzazione definitiva del regno messianico, ad un giorno in cui non ci sarà più pianto e lamento. Gesù dichiara: “ Ed io vi dico, che da ora *in poi* io non berrò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno in cui io lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio” (Matt 26:29; Marco 14:25; Luca 22:18). La Santa Cena non solo guarda indietro a ciò che Gesù ha fatto versando il suo sangue per il suo popolo, ma Inoltre guarda avanti alla gioia che i credenti sperimenteranno nel regno definitivo di Dio. La Santa Cena è retrospettiva e anche prospettiva. La Cena anticipa il giorno in cui la gioia sarà completa, quando i credenti festeggeranno al banchetto messianico eterno (Isaia 25:6-8). Il punto è che la Pasqua di Gesù che stabilisce la Nuova Alleanza è il mezzo tramite il quale la grande promessa per il futuro è assicurata. Il sacrificio passato di Gesù provvede perdono per i peccati e gioia futura, e pertanto i credenti sono rafforzati nel presente per poter condurre le loro vite all'insegna del regno di Dio.

6. Sesto, *la Santa Cena è un rito di comunione comunitaria*. I discepoli mangiano il pane insieme in comunità (Matt 26:26; Marco 14:22; Luca 22:19). Loro non mangiano da soli nelle proprie case, non mangiano da soli con le loro famiglie, ma mangiano insieme nell' assemblea. Gesù disse del calice: “Bebetene tutti” (Matt 26:27), “Poi prese il calice e rese grazie, *lo* diede loro, e tutti ne bevvero” (Marco 14:23; vedi anche Luca 22:17). *La Cena del Signore non è meramente un pasto dove io celebri ciò che Gesù ha fatto per me. Al contrario, è un pasto comunitario con cui il popolo di Dio, la chiesa di Gesù Cristo, ringrazia per ciò che Gesù ha fatto per loro.* Una nuova famiglia è stata creata attraverso il sangue del Salvatore.

Tutti questi temi presentati qui rapidamente hanno come cuore centrale il perdono dei peccati in Cristo. Gesù ha liberato il suo popolo come Pasqua nel suo sangue. Il calice rappresenta il suo sacrificio per il suo popolo. La Nuova Alleanza è realizzata attraverso il suo sangue, la gloria escatologica futura diventa realtà a motivo del perdono dei peccati definitivo. Non esiste comunità senza perdono, poiché la chiesa di Cristo è composta da peccatori perdonati.



APPENDICE 4: LA DISCIPLINA ECCLESIALE

**La disciplina di Chiesa e l'amore di Dio
di Jonathan Leeman**

Le parole "disciplina di chiesa" sembrano non stare bene insieme, come "amicizia dolorosa" o "grazia condizionale"? Ma in effetti, la disciplina ecclesiastica costruisce chiese sane ed efficaci testimoni del Vangelo.

Che cos'è la disciplina di Chiesa?

In generale, la disciplina della chiesa è una parte del processo del discepolato. Come in molti ambiti della vita, il discepolato cristiano coinvolge sia l'istruzione sia la disciplina, proprio come negli allenamenti di calcio o nelle lezioni di matematica.

In senso stretto, la disciplina della chiesa corregge il peccato. Inizia con avvisi privati. Finisce, quando necessario, con la rimozione di qualcuno dall'appartenenza ai membri di chiesa e dalla partecipazione alla Tavola del Signore (Cena). La persona generalmente sarà libero di partecipare ai culti pubblici, ma non è più un membro. La chiesa non sostiene più pubblicamente la professione di fede della persona.

Un certo numero di peccati potrebbe richiedere amorevoli avvertimenti in privato. Ma in genere si verifica una pubblica disciplina formale solo nei casi di peccato che soddisfano tre ulteriori criteri. Un peccato deve essere esteriore - può essere visto o udito (a differenza, diciamo, dell'orgoglio). Deve essere serio - abbastanza serio da screditare la professione verbale della persona di seguire Gesù. E deve essere impenitente - la persona è stata affrontata, ma rifiuta di abbandonare il peccato.

La disciplina è biblica?

La disciplina di Chiesa compare per la prima volta in Matteo 18, dove Gesù dice riguardo alla persona che persiste nel peccato: «Se rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa. E se rifiuta di ascoltare anche la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano» (v. 17). Cioè, trattalo come una persona esterna al patto di chiesa. La persona si è rivelata incorreggibile. La sua vita non corrisponde alla sua professione cristiana.

Un altro noto passaggio sulla disciplina, 1 Corinzi 5, ci aiuta a vedere lo scopo della disciplina. È palesemente un ipocrita incoerente.

In primo luogo, la disciplina espone. Il peccato, come il cancro, ama nascondersi. La disciplina espone il cancro in modo che possa essere “tagliato fuori” (vedi 1 Corinzi 5:2).

In secondo luogo, la disciplina avverte. Una chiesa non mette in atto il giudizio di Dio attraverso la disciplina. Piuttosto, anticipa il giudizio futuro, mettendo in atto una rappresentazione che raffigura il grande giudizio che verrà (v. 5).

Terzo, la disciplina salva. Le chiese esercitano la disciplina quando vedono un membro che intraprende il cammino verso la morte e nessuno agitata le braccia per fermarlo. È l'accorgimento dell'ultima istanza (v. 5).

Quarto, la disciplina protegge. Proprio come il cancro si diffonde da una cellula all'altra, così il peccato si diffonde rapidamente da una persona all'altra. (v. 6).

Quinto, la disciplina preserva la testimonianza della chiesa. Strano a dirsi, serve ai non cristiani perché mantiene le chiese distinte e attraenti (vedi v. 1). Dopotutto, le chiese devono essere sale e luce. "Ma se il sale diventa insipido..." Gesù disse: “non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5,13).

La disciplina è davvero amare?

La disciplina di Chiesa ha a che vedere con l'amore. Il Signore disciplina coloro che ama (Ebrei 12:6). Lo stesso è vero tra di noi.

Il problema è che molte persone oggi hanno una visione sentimentale dell'amore (devo stare bene a tutti i costi per sperimentare l'amore), oppure una visione romantica dell'amore (devo esprimere me stesso a tutti i costi, senza ricevere correzioni di nessun tipo), oppure una visione consumistica (pago per avere un servizio di “amore” senza nessun tipo di impegno relazionale, di investimento a lungo termine). Nella mente popolare, l'amore ha poco a che fare con verità, santità e autorità.

Ma questo non è l'amore della Bibbia. L'amore nella Bibbia è santo. Fa richieste. Dà obbedienza. Non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità (1 Cor. 13:6). Gesù ci dice che se osserviamo i suoi comandamenti, rimarremo nel suo amore (Gv 15,10). E Giovanni dice che se osserviamo la parola di Dio, l'amore di Dio sarà perfetto in noi (1 Giovanni 2:5). In che modo i membri della chiesa si aiutano a vicenda a dimorare

nell'amore di Cristo e mostrare al mondo com'è l'amore di Dio? Aiutandosi a vicenda nell'obbedire e mantenere la sua Parola, attraverso l'istruzione e la disciplina.

Si ringrazia Andrea Artioli per il permesso concesso per usare questo articolo tradotto, preso dal sito Coram Deo:

<https://www.coramdeo.it/articoli/quando-attuare-la-disciplina-nella-chiesa-e-come-affrontare-il-peccato/>

“Quando attuare la disciplina nella Chiesa? E come affrontare il peccato?”

di Jonathan Leeman

La maggior parte della disciplina in una chiesa dovrebbe avvenire nelle normali relazioni dal lunedì al sabato. Questo non significa che in una chiesa le persone vadano in giro correggendosi a vicenda di continuo. Sarebbe terribile. Significa semplicemente che desideriamo una chiesa caratterizzata da persone affamate di devozione a Dio dove in genere i membri richiedono la correzione, senza nascondersi, perché vogliono crescere.

“Ehi Roberto, cosa ne pensi di come ho guidato quell'incontro? C'è qualcosa che avrei potuto fare meglio?”

“Simone, voglio che tu sappia che puoi sempre darmi consigli relativamente al mio matrimonio e di come pensi che io debba amare mia moglie. Il mio orgoglio non vorrebbe davvero chiedertelo, ma... hai osservazioni da farmi sul mio ruolo di genitore?”

Gli scrittori a volte fanno una distinzione tra *disciplina formativa* e *disciplina correttiva*. Per *disciplina formativa* s'intende l'insegnamento. Per *disciplina correttiva* si intende la correzione degli errori. Ma ovviamente le due cose vanno a braccetto. È difficile avere l'una senza l'altra. E nella vita della chiesa, la disciplina intesa come formazione e correzione dovrebbe essere una caratteristica non solo della domenica, ma anche degli altri giorni, dal lunedì al sabato. Si potrebbe dire che la disciplina è solo un altro modo di descrivere il processo del discepolato. Quando dovrebbero aver luogo il discepolato e la disciplina? Tutta la settimana. Ecco quando.

La domanda più complicata

Questa è la domanda più complicata: quand'è che si porta il processo di disciplina al livello successivo di Matteo 18: dal primo livello al secondo o al terzo oppure dal secondo livello al terzo estendendolo a tutta la chiesa?

Qui non c'è una formula facile. Ogni caso va giudicato singolarmente. Ad esempio, ci sono state situazioni in cui i nostri anziani hanno visto la necessità di lavorare a lungo — e ci sono state altre situazioni in cui abbiamo lavorato per mesi o addirittura anni, senza mai decidere di portare il problema in questione al livello successivo.

Questo, il più delle volte, è il caso in cui le persone coinvolte collaborano per combattere il proprio peccato. Ricordo il nostro consiglio anziani che ha lavorato con una coppia sposata per quattro o cinque anni, un periodo così lungo che gli anziani che iniziarono il processo di consulenza alla coppia uscirono dal consiglio perché il loro mandato era scaduto. Poi i nuovi anziani che entrarono nel consiglio dovettero essere informati sulla situazione e questa transizione si verificò un paio di volte durante il periodo problematico della coppia. Nessuno di loro fu mai scomunicato pubblicamente.

Una domanda leggermente più semplice

Qui abbiamo una domanda leggermente più semplice a cui rispondere, almeno in teoria: quali sono i peccati che giustificano un'esposizione pubblica e la scomunica? Per poter rispondere a questa domanda la generazione di scrittori a noi precedente, elencherebbe dei peccati come quelli in 1 Corinzi 5 e 6. “Ora, vi sto scrivendo non per associarmi a qualcuno che afferma di essere un credente, sessualmente immorale o avaro, un idolatra o uno che è offensivo verbalmente, un ubriaco o un truffatore” (1 Co. 5:11). Ma se ci limitiamo soltanto a quegli elenchi, significa che dovremmo scomunicare l'avarico e non l'amministratore disonesto? Il truffatore, ma non l'omicida o il pedofilo? Malversatori, omicidi, pedofili non sono mai citati in questo tipo di liste.

Sinceramente, non penso che dovremmo ritenere esaustivi questi elenchi in cui Paolo sta descrivendo il tipo di peccati con cui dovremmo supporre di descrivere le persone che rimangono non credenti e impenitenti (vedi 1 Co 6:9-10).

Penso quindi che la breve risposta alla domanda suddetta sia: soltanto quei peccati che sono *esteriori*, *significativi* e *recidivi* giustificano un'esposizione pubblica e la scomunica. E un peccato deve avere tutte e tre le cose, non soltanto una o due di queste.

1. Un peccato deve essere esteriore.

Innanzitutto, un peccato deve essere quel tipo di cosa che si può vedere con gli occhi o sentire con le orecchie. Non può essere qualcosa che sospetti possa trovarsi tranquillamente nel cuore di una persona. Paolo mette nell'elenco l'avarico, ma non si accusa nessuno di essere avaro e poi lo si scomunica se non c'è evidenza esteriore dell'avarizia. Il sistema giudiziario secolare è cauto nel pesare le prove. Le chiese dovrebbero essere meno attente? Gesù non è interessato al linciaggio. Ma notate che

ho detto “esteriore,” non “pubblico.” Per esempio, la fornicazione non è pubblica. È privata. Ecco perché ho detto “esteriore.”

2. Un peccato deve essere significativo.

Ansia, paura e stress potrebbero essere peccato. Ma non credo che possano giustificare l'esposizione pubblica e la scomunica.

Se, ad esempio, scopro che un fratello ingigantisce una storia eppure nega di farlo, potrebbe peccare volontariamente, ma non renderò pubblico il suo peccato. Pietro ci dice “l'amore copre una moltitudine di peccati” (1 Pt 4:8). Sicuramente una delle caratteristiche principali di una chiesa sana è la volontà di passare sopra a molti, se non la maggior parte, dei peccati che sperimentiamo da parte dei nostri fratelli.

Quindi cosa costituisce un peccato significativo? È un peccato che rende difficile il continuare a credere che qualcuno o qualcuna con lo Spirito di Dio, che quindi è cristiano, continui a peccare senza pentirsene. Quando si diventa membri di chiesa, la chiesa riceve ed afferma la professione di fede di una persona. Il peccato significativo è quel tipo di peccato che rende difficile, se non impossibile alla chiesa la credibilità di una professione di fede. Se posso, con la coscienza pulita, continuare ad affermare la fede di qualcuno che nega di aver esagerato a raccontare una storia, non posso però farlo con la coscienza pulita per qualcuno che persiste nell'immoralità sessuale, nell'abuso verbale, nell'ubriachezza e così via.

I criteri per stabilire quando un peccato è significativo sono in un certo senso soggettivi? Sì, ed è per questo che lo stesso peccato in una situazione può giustificare la scomunica mentre in un'altra situazione potrebbe non farlo, per una serie di fattori circostanziali. Quanto sarebbe facile per la Scrittura fornire una giurisprudenza precisa per affrontare qualsiasi situazione immaginabile. Ma il Signore vuole che noi facciamo appello a Lui per avere saggezza e che camminiamo nella fede. Tra l'altro questo è un motivo in più per cui le chiese dovrebbero aspirare a suscitare quanti più anziani possibile, affinché non solo uno o due uomini debbano ponderare questioni di tale calibro prima di esporle all'intera chiesa.

3. Un peccato deve essere recidivo (persistente).

Una volta che la persona è stata messa davanti al suo peccato, sia che l'ammetta o no, sia che lo abbandoni o meno, mostra un rifiuto di staccarsene e quindi ci ricade periodicamente come un pazzo nella sua follia.

Ma come dobbiamo confrontarci con il peccato?

Ci furono volte in cui Gesù ribaltava i tavoli con rabbia. Ci furono volte in cui gli apostoli parlarono pubblicamente con una lingua affilata verso individui particolari (pensate a Pietro e Simone il mago in Atti 8, o Paolo in 1 Corinzi 5). E potrebbero esserci rare occasioni in cui la correzione di un fratello arriverà a toccare 9 o 10 su una scala di gravità.

Ma nella stragrande maggioranza delle circostanze, le modalità del confronto o delle domande dovrebbero avere queste caratteristiche:

- *Discreto*: la progressione di Matteo 18 suggerisce che dovremmo mantenere la questione ad una ristretta cerchia.
- *Gentile*: Paolo ci dice di rialzare le persone “con uno spirito di mansuetudine” (Gal. 6:1).
- *Vigile*: in questo stesso versetto, Paolo aggiunge, “bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato.” Giuda è d’accordo: “e di altri abbiate pietà mista a timore, odiando perfino la veste contaminata dalla carne” (v. 23). Il peccato è subdolo. È facile farsi prendere, anche quando stai cercando di aiutare gli altri.
- *Pietoso*: Giuda lo dice 2 volte: “abbiate pietà” e “abbiate pietà” (vv. 22, 23). Il proprio tono dovrebbe essere pietoso e comprensivo, non ipocrita, come se non fossimo mai soggetti all’errore.
- *Imparziale*: Non dovremmo avere pregiudizi, ma lavorare per sentire le due campane (vedi 1 Tim. 5:21).
- *Chiaro*: Lo scontro passivo aggressivo o sarcastico è certamente scorretto perché serve solo a proteggere se stessi. Si dovrebbe invece essere disposti a rendersi sensibili essendo molto chiari, specialmente se si chiede alla persona in peccato di aprirsi confessando. A volte, l’attenuare i toni può servire a ottenere dolcezza e contribuire a far esporre la persona, ma questo non può compromettere il fine della chiarezza. Più le cerchia si allargano, più bisogna esser chiari. Dopotutto, un po’ di lievito fa lievitare tutta la pasta (1 Co 5:6). Le persone ne devono essere consapevoli.
- *Decisivo*: In relazione a ciò, quando ci si trova nella fase finale della disciplina – scomunica o esclusione – tutta la chiesa dovrà agire in modo decisivo: “Purificatevi del vecchio lievito per essere una nuova pasta” (1 Co. 5:7); “ammonisci l’uomo settario” (Tito 3:10). Deve essere chiaro che l’individuo non è più un membro di chiesa o benvenuto alla Mensa del Signore.

La saggezza è sempre necessaria quando si intraprende una correzione perché non c’è una situazione che sia uguale identica ad una precedente. È facile dire: “Beh con quella persona ce l’avevamo fatta”. Benché ci sia molto da imparare dalle situazioni

precedenti, dobbiamo infine fare affidamento sui principi della Parola di Dio, la guida del Suo Spirito e un attento esame dei particolari di ogni situazione.

Nome: _____

Cognome: _____

Data Nascita: _____

Cellulare: _____

Indirizzo:

- Battezzato secondo la pratica battista nel giorno: _____
- Credo e sottoscrivo la confessione di fede ridotta della chiesa “Solo Cristo” Ravenna.
- Conosco ed accetto l’insegnamento secondo la confessione di fede battista del 1689.
- Concordo e sottoscrivo il patto ecclesiale della chiesa “Solo Cristo” Ravenna.

Dichiaro di aver completato il corso per nuovi membri e concordo con tutto il contenuto insegnato in esso.

In Fede, davanti al Signore

(Da consegnare firmato)

Bibliografia minima consigliata:

- Greg Gilbert, *Cos'è il Vangelo?*, Coram Deo, Porto Mantovano, 2016.
<https://www.coramdeo.it/negozio/cose-il-vangelo/>
- Mark Dever, *Nove tratti distintivi di una chiesa sana*, Passaggio, Mantova, 2005.
<https://www.passaggio.org/catalogo/nove-tratti-distintivi-di-una-chiesa-sana/>
(Versione estesa:
<https://www.alfaeomega.org/index.php/component/virtuemart/sottocategorie/argomenti/strumenti-di-studio/nove-segni-caratteristici-di-una-chiesa-sana-detail>)
- Collin Hansen, Jonathan Leeman, *Riscoprire la chiesa*, Coram Deo, Porto Mantovano, 2021.
<https://www.coramdeo.it/negozio/riscoprire-la-chiesa/>
- Jamie Dunlop, Mark Dever, *Comunità attraente*, Adi Media, Roma, 2017.
<https://www.adimedia.it/digital/prodotto/comunita-attraente-quando-la-potenza-di-dio-rende-una-chiesa-avvincente/>
- Colin Marshall, Tony Payne, *Il pergolato e la vite*, Coram Deo, Porto Mantovano, 2021.
<https://www.coramdeo.it/negozio/il-pergolato-e-la-vite/>



Sito Web:

www.chiesasolocristo.com

Telegram - richieste al pastore:

+39 329 8426421

Telegram - lista news:

<https://t.me/ChiesaSoloCristo>

Whatsapp:

+39 329 8426421

Youtube:

<https://bit.ly/ChiesaSoloCristoYouTube>

Instagram:

<https://www.instagram.com/chiesa.solocristo/>

Facebook:

<https://www.facebook.com/chiesa.solocristo>

Twitter:

<https://twitter.com/ChiesaSolo>

Mail:

ravenna@chiesasolocristo.com